



# il ponte

"Et veritas liberabit vos"

www.ilponte.it

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 - Filiale P.T. Avellino Associato alla FISC - Iscrizione ROC n. 16599

## POLITICA pag. 4



A. Santoli

## ECONOMIA pag. 7



F. Iannaccone

## CULTURA pag. 14



A. Gnerre

foto - Alda Merini

## VANGELO pag. 5



di p. Mario Giovanni Botta

### Chiamare per nome il bene e il male di Michele Zappella



**C**he cosa vuol dire: "veglio"? Vuol dire: mi sforzo di essere un uomo di coscienza. Non soffoco questa coscienza e non la deformato; **chiamo per nome il bene e il male**, non li offusco; elaboro in me il bene, e cerco di correggermi dal male, superandolo in me stesso. Questo è un problema fondamentale, che non si potrà mai sminuire, né spostare su un piano secondario. No! Esso è dappertutto e sempre un problema di primo piano. È tanto più importante, quanto più numerose sono le circostanze che sembrano favorire la nostra tolleranza del male e il fatto che facilmente ci assolviamo da esso, specie se così fanno gli adulti. Miei cari amici! Sta a voi mettere una ferma barriera all'immoralità, una barriera - io dico - a quei vizi sociali, che non chiamerò qui per nome, ma dei quali voi stessi siete perfettamente a conoscenza. **Ciò dovete esigere da voi stessi, anche se gli altri non lo esigessero da voi**". Queste parole furono rivolte da Giovanni Paolo II, nel suo secondo viaggio in Polonia nel 1983, ai giovani riuniti per l'appello di Jasna Góra. Sono parole di estrema attualità, perché ci offrono punti di riferimento morale precisi e ci permettono di fare opera di discernimento, nella ridda di opinioni, di idee, di giudizi che, a proposito delle vicende tutt'altro che edificanti della politica italiana, si accavallano, si scontrano, si contraddicono, lasciando la gente in uno stato confusionale permanente.

**Chiamare per nome il bene e il male: è il criterio che, moralmente, guida gli uomini, criterio universale depositato nell'intimo della coscienza di ciascuno da una legge che non è l'uomo a darsi e che spinge tutti a cercare il bene e a fuggire il male.** La conoscenza del bene e del male è inscritta nella coscienza. Non occorrono ponderosi studi di etica filosofica o teologica per chiamare per nome il bene e il male. Tuttavia, quando non ci si sforza "di essere uomini di coscienza", si finisce col soffocare e deformare la coscienza che smarrisce la sua rettitudine. Allora si offusca il senso morale e non si è più in grado di chiamare per nome il bene e il male, anzi si favorisce la tolleranza del male.

E' quanto sta avvenendo nella politica italiana. **E i cattolici in essa presenti, oggi, sono in prima fila a non chiamare per nome il bene e il male. Parliamo, in particolare, di quei cattolici che provengono dal vivo del tessuto ecclesiale, cioè dalle sue associazioni e movimenti.** Li abbiamo recentemente ascoltati prendere posizione a riguardo delle vicende private di alcuni protagonisti della politica.

I cattolici della destra si sono sdegnosamente inalberati nel pretendere le dimissioni di Marrazzo; ma non hanno fatto altrettanto con Berlusconi, distinguendosi per un assordante silenzio che nessuno di loro ha rotto. I cattolici della sinistra, che si sono sdegnosamente inalberati nel pretendere le dimissioni di Berlusconi, hanno esaltato Marrazzo, quando si è autosospeso, ma si sono ben guardati dall'esprimere una qualche critica sulle sue "debolezze private". **Questi cattolici non chiamano per nome il bene e il male, perché interpretano il bene e il male, non più secondo i dettami della retta coscienza, ma secondo le categorie della loro appartenenza politica.** Allora per i cattolici di destra, il bene è di destra e il male è di sinistra; per quelli di sinistra, il bene è di sinistra e il male è di destra. E a partire da questa pre-comprensione, o meglio da tale pre-giudizio, che di morale non hanno niente, essi contrappongono e si lottano, offrendo, ecclesialmente parlando, uno spettacolo indecente. Ma questi cattolici non sono l'espressione, anche, di una crisi che da troppo tempo travaglia l'ecclesialità italiana?

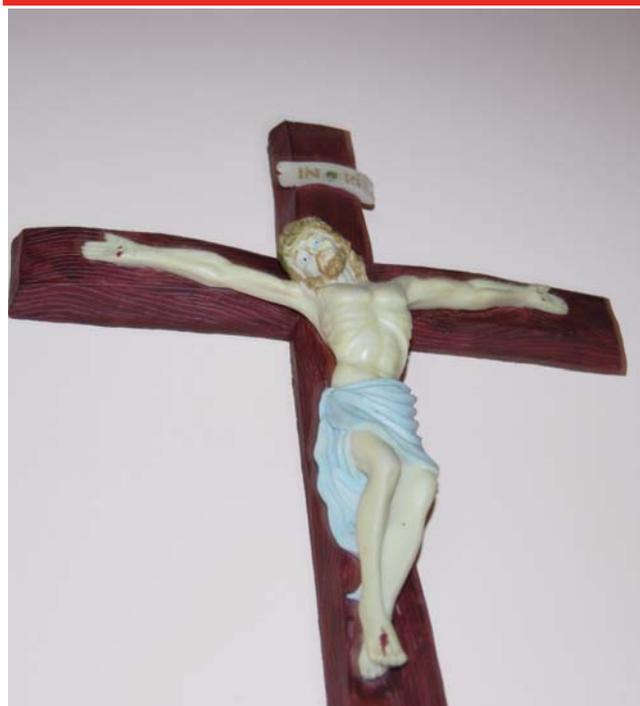
### L'editoriale di Mario Barbarisi

#### Stranieri nella propria terra



**L**a sentenza della Corte europea fa ancora discutere: il crocifisso nelle scuole va tolto perché limita la libertà di educare i propri figli. E' una decisione a dir poco inaccettabile, inaudita. Il crocifisso nelle scuole c'è perché esso è un segno non solo di fede ma è espressione di una tradizione e di una cultura che nessuna sentenza può cancellare. L'Italia resta giustamente il Paese della tolleranza e dell'accoglienza. Chiunque viene accolto, curato e assistito, riceve il permesso di riunirsi e di pregare il proprio Dio. Sono privilegi che molti cattolici sparsi per il mondo non conoscono. Ma non si può accettare che un ospite detti le regole in casa d'altri. E' inutile nascondersi, la verità è che la Chiesa è sempre più oggetto di attacchi con i quali si tenta di annientare una cultura millenaria, ancor oggi riferimento per milioni di persone. E' in atto un processo di scristianizzazione senza precedenti nella storia. Per comprendere l'infondatezza della sentenza in questione, immaginate che un giorno riceviate a casa degli invitati, e questi dopo essersi accomodati si guardino intorno compiendo osservazioni sulla disposizione di mobili e suppellettili, fino a chiedere di cambiare l'arredamento. La disposizione dell'arredamento è espressione di chi in quella casa vi abita, la vive ogni giorno, sulle pareti ci sono quadri e foto che raccontano della loro vita. Chi può imporre di cambiare la disposizione dell'arredamento o addirittura togliere degli oggetti? Nessuno ha il diritto di usare tanta violenza, perché di violenza si tratta. Gli ostacoli per la formazione di coscienze libere sono altri. Guardate la televisione, ad esempio, che entra con prepotenza nelle nostre case propinandoci modelli comportamentali chiaramente immorali, come nel caso del Grande Fratello. Il Cristo con le braccia aperte sulla croce è in abiti succinti ma non fa certo gridare, per questo, allo scandalo. Gesù non usa il corpo per diventare famoso, ma lo usa per redimere l'umanità, il popolo di credenti, senza per questo infastidire quanti non sono interessati al Suo sacrificio perché atei o appartenenti ad altre confessioni religiose. Questa sentenza andrà rivista perché rappresenta un passo indietro per la libertà dell'uomo che ha il diritto di rivendicare con orgoglio la propria cultura. Per coloro che riconoscono le radici cristiane dell'Europa è cominciato un lungo cammino tutto in salita, che può essere arrestato solo se la cristianità prende finalmente coscienza che è ora di risvegliarsi. Per ora, e speriamo per sempre, il crocifisso rimane dov'è sempre stato, sicuramente nel nostro cuore.

# IO SONO QUI!



## La decisione della Corte di Strasburgo suscita amarezza e non poche perplessità.

**L**a decisione della Corte di Strasburgo suscita amarezza e non poche perplessità. Fatto salvo il necessario approfondimento delle motivazioni, in base a una prima lettura, sembra possibile rilevare il sopravvento di una visione parziale e ideologica. Risulta ignorato o trascurato il molteplice significato del crocifisso, che non è solo simbolo religioso ma anche segno culturale. Non si tiene conto del fatto che, in realtà, nell'esperienza italiana l'esposizione del crocifisso nei luoghi pubblici è in linea con il riconoscimento dei principi del cattolicesimo come "parte del patrimonio storico del popolo italiano", ribadito dal Concordato del 1984. In tal modo, si rischia di separare artificiosamente l'identità nazionale dalle sue matrici spirituali e culturali, mentre "non è certo espressione di laicità, ma sua degenerazione in laicismo, l'ostilità a ogni forma di rilevanza politica e culturale della religione; alla presenza, in particolare, di ogni simbolo religioso nelle istituzioni pubbliche. ... " (BENEDETTO XVI, Discorso ai partecipanti al 56° Convegno nazionale dei Giuristi cattolici italiani, in Iustitia).

# Rapporto di legambiente 2009



### Ecosistema Urbano XVI

Comune:	Avellino
Regione:	Campania
Abitanti:	57.071
Punteggio:	42,2%
Sud:	42,2%
Posizione:	80
Variatz. posizione	😊
Variatz. indicatori	😞

	Avellino	Media It.	Ranking	TREND
NO <sub>2</sub> -media annua (µg/mc; media centrale)	nd	37	⬇️	⬇️
O <sub>3</sub> -media annua giorni superamento (gg; media centr)	nd	31	⬇️	⬇️
PM <sub>10</sub> -media annua (µg/mc; media centrale)	nd	32	⬇️	⬇️
Consumi idrici domestici (l/ab/gg)	141	187	😊	⬇️
Dispersione di rete (%)	nd	19%	⬇️	⬇️
Capacità di depurazione (%)	nd	89%	⬇️	⬇️
Produzione rifiuti urbani (kg/ab/anno)	442	610	😊😊	⬇️
Raccolta differenziata (%su RU)	20%	27%	😊	⬇️
Trasporto pubblico: passeggeri (pass/ab/anno)	53	50	😊	⬇️
Trasporto pubblico: offerta (km-vettura/ab/anno)	24	25	😊	↔️
Trasporto pubblico: g CO <sub>2</sub> /passeggero	531	403	😊	⬇️
Tasso di motorizzazione auto (auto/100ab)	61	63	😊	⬇️
Tasso di motorizzazione moto (moto/100ab)	8	11	😊	⬇️
Qualità ambientale parco auto (% euro 3 e 4 su auto)	40%	51%	😞😞	⬇️
Isole pedonali (mq/ab)	0,29	0,35	😊	↔️
Zone a Traffico Limitato (mq/ab)	0,15	2,08	😊	↔️
Piste ciclabili (m_equiv/100 ab)	0,37	8	😊	↔️
Indice mobilità sostenibile (0-100)	0,00	27,63	😞	⬇️
Verde urbano fruibile (mq/ab)	5	11,8	😊	↔️
Aree verdi totali (mq/Ha)	162	1.315	😊	⬇️
Consumi elettrici domestici (kWh/ab)	974	1.212	😊😊	⬇️
Consumi carburanti (kep/ab)	344	410	😊	⬇️
Certificazioni ISO 14001 (n.certif/1.000 imprese)	3,17	2,39	😊	⬇️
Politiche energetiche (da 0 a 100)	0	31	😞😞	⬇️
Solare termico (mq/1.000abitanti)	nd	0,86	⬇️	⬇️
Solare fotovoltaico (Kw/1.000abitanti)	nd	0,57	⬇️	⬇️
Impianti a biomasse (Kw/1.000 abitanti)	nd	7,54	⬇️	⬇️
Teleriscaldamento (mc erogati ogni 1.000 abitanti)	nd	9,454	⬇️	⬇️
Eco management (da 0 a 100)	17	23	😊	⬇️
Partecipazione e pianificazione(da 0 a 100)	73	51	😊	⬇️

Fonte: Legambiente, Ecosistema Urbano (Comuni, dati 2008); Elab.ne: Istituto di Ricerche Ambiente Italia



## Legenda di ecosistema urbano

### Alcuni indicatori di Legambiente

**NO<sub>2</sub>**: diossido di azoto, gas rosso dall'odore soffocante, irritante e caratteristico

**O<sub>3</sub>**: ozono, gas formato da tre atomi di ossigeno di odore pungente, altamente reattivo, dotato di un elevato potere ossidante

**Pm<sub>10</sub>**: materiale presente nell'atmosfera in forma di particelle microscopiche costituite da polvere e fumo

**Dispersione rete idrica** - Differenza tra acqua immessa e acqua consumata (%)

**Capacità di depurazione acque fognarie**

**Raccolta differenziata dei rifiuti**

**Tasso di motorizzazione auto** - Auto circolanti ogni 100 abitanti

**Isole pedonali** - Estensione pro capite della superficie stradale pedonalizzata (mq/ab)

**Piste ciclabili** - Indice ciclabilità, misura i metri equivalenti di piste ciclabili ogni 100 ab. (m\_eq/100 ab).

**Verde urbano fruibile** - Estensione pro capite di verde fruibile in area urbana (mq/ab)



Il futuro è già cominciato.... ma solo a Rimini

# Il Green New Deal

Rispettare l'ambiente e rilanciare l'economia



**ECOMONDO 2009**  
dall'inviato Mario Barbarisi

Ha chiuso la 13esima edizione di Ecomondo, la fiera internazionale sul ri-ciclo e sulle attività produttive eco-sostenibili che si svolge nel quartiere fieristico di Rimini. Anche quest'anno si è registrata una grande affluenza e interesse; pur in un contesto economico difficile, complessivamente sono state oltre 1500 le aziende che si sono proposte nei 16 padiglioni (1.050 per Ecomondo) sui 110mila mq del quartiere (70.000 mq. per Ecomondo, su 13 padiglioni, uno in più dello scorso anno). **63.332 il numero di visitatori, un lieve calo rispetto al 2008, (-2,35%), mentre si è registrato un incremento dall'estero: +35%.**

Il crollo nelle quotazioni delle materie prime ha prodotto risultati positivi anche sui mercati dei materiali riciclati, con la conseguente possibilità di dare slancio alla tanto decantata e poco praticata green economy. Molte problematiche, come ha sottolineato il presidente di Fise (federazione imprese di servizi)-, **Corrado Scapino**, la crisi le ha solo accentuate ma erano già in atto per effetto della globalizzazione dei mercati, basta pensare allo spostamento di settori industriali e di mercato verso altri paesi, in particolare dell'est e asiatici. Per molti risulterà una novità il fatto che nel settore del recupero della carta l'Italia è diventato nel giro di un decennio da importatore a esportatore, con 1,5 milioni di tonnellate di carta da macero portate in Cina.

Per gli altri settori, quali legno, vetro, plastica, si devono, invece, compiere ancora progressi, sempre più spesso - si ricorre all'importazione per far fronte alle richieste delle imprese di riciclaggio.

"L'Asia ha - indicato **Claudio Francia**, autore del rapporto - importa 48 milioni di tonnellate di materie prime seconde e i principali esportatori sono i Paesi del nord-

Europa e gli Stati Uniti. Significa che si sta delineando una forte industria del riciclaggio e del recupero nell'est asiatico e questo non potrà che produrre problemi nelle industrie che operano nel nostro Paese".

**Alessandro Marangoni**, economista dell'Università Bocconi, ha affermato che servono politiche globali e regole nel mercato. L'Italia ha dimostrato, nell'ultimo decennio, che si può puntare con successo sul settore del ri-ciclo per avviare un'impresa; tuttavia, si tratta di una realtà che rappresenta ad oggi un terzo di quella che viene definita "**green-economy**", per queste ragioni, ha sottolineato Marangoni, ora è arrivato il momento di cambiare il sistema e di guardare di più e con maggiore attenzione alle politiche ambientali nel loro complesso.

La necessità di avere delle regole vede tutti d'accordo, almeno a parole, purché si arrivi a un sistema di regole certe, snelle e sostitutive più che aggiuntive e che "facciano parte di una strategia di governo, che ancora non si vede" - ha dichiarato l'onorevole **Alessandro Bratti** membro della Commissione ambien-

tivi importanti per quanto concerne l'eco-sistema. "Salviamo il pianeta", non può essere più solo uno slogan, una semplice dichiarazione di intenti. C'è bisogno di una riconversione industriale, la stessa annunciata da

ancora al centro delle questioni irrisolte. In Campania (foto) sono ancora visibili cumuli di rifiuti che giacciono sui marciapiedi. In alcune regioni si è, invece, riusciti ad ottenere risultati più che soddisfacenti. L'obiettivo

risposta a quanto il mercato impone, basta pensare che India e Cina già richiedono la certificazione dei materiali provenienti dall'Italia.

Alla luce di una produzione diversificata, bisognerà anche rivedere i clienti a cui rivolgersi per offrire ri-prodotti. Solo, infatti, una maggiore domanda di mercato potrà giustificare una conversione industriale e un incremento degli investimenti di base.

Per continuare a registrare i risultati sinora conseguiti e non compromettere gli obiettivi fissati dal legislatore è quindi necessario accrescere la capacità di ri-utilizzo di alcuni materiali da parte dell'industria, piccola e grande, e rafforzare sia la domanda di materiali riciclati che di beni e manufatti ottenuti. Questo è possibile anche mediante agevolazioni mirate, incentivi quali il **Gpp (Green Public Procurement)**, ovvero acquisti verdi da parte delle pubbliche amministrazioni); come è altrettanto urgente- ha ribadito **Corrado Scapino** individuare e promuovere la ricerca di nuove applicazioni in processi produttivi che consentano di ri-utilizzare nel ciclo produttivo materiali che anni fa erano visti solo come rifiuti.



Obama nel programma elettorale e di governo. Cambiare è possibile se chi guida i processi politici e industriali crea le condizioni per il cambiamento reale. Ecomondo da varie edizioni dimostra che il futuro è già pre-

resta traghettare la raccolta differenziata verso un sistema più esaustivo e complessivo di riciclo; in linea con quanto previsto dalla direttiva quadro europea che, come affermato da **Luigi Pelaggi**, capo della segreteria tecnica del Ministero dell'Ambiente, dovrebbe essere recepita prima dei tempi previsti (dicembre 2010) e in



te della Camera. Quindi regole certe, semplificate e di qualità. Condizioni giudicate necessarie per garantire il successo delle imprese e il conseguimento di obiet-

sente, deve diventare la regola del quotidiano e non l'eccezione. La vicenda legata allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, tema ampiamente trattato dagli espositori, resta

## Le stranezze di Ecomondo

Nonostante il tema centrale di Ecomondo fosse l'impegno per un mondo più pulito non sono mancate le sorprese. Nei pressi dei luoghi dove si poteva sostare e riposarsi abbiamo notato depliant e altre carte gettati a terra, o dentro le belle fontane della struttura fieristica. Non è certamente un buon esempio. Siamo proprio sicuri di volere un mondo più pulito?





## L'Italia degli sprechi

di **Alfonso Santoli**

### I nuovi ricchi

**I dirigenti pubblici di Napoli sono pagati più dei magistrati e dei professori universitari**



La "trasparenza" voluta dal Ministro Renato Brunetta ha reso di dominio pubblico **gli stipendi della "vergogna"** e la sperequazione tra le retribuzioni degli enti del territorio. Basta scorrere l'elenco dei **"nuovi ricchi"** per avere un'idea esatta della situazione.

**A Napoli tra Regione, Provincia e Comune** troviamo in organico 577 dirigenti con **un rapporto** (in proporzione della popolazione residente) **superiore del 25%** rispetto alla **Lombardia e alla Toscana e al 20%** alla media **delle regioni del Centr-Nord**.

Alla **Regione Campania** i dirigenti fissi sono **275** con una media retributiva annua lorda di **82.963 euro**; **9** superano i **100mila euro lordi annui**; **34 dirigenti a contratto** con una media retributiva lorda annua di **93.100 euro**; **5 dirigenti superano i 100mila euro l'anno**, fino a raggiungere lo stipendio top di **196.126 euro**.

Alla Provincia di Napoli troviamo **57 dirigenti**, dei quali **48** sono fissi, tutti con **uno stipendio sopra i 100mila euro l'anno**, per la precisione **127.392** media retributiva annua lorda. **Lo stipendio top spetta al Segretario Generale** Francesco Tardone con **233.377 euro annui lordi**. **I dirigenti della Provincia di Avellino** percepiscono annualmente emolumenti lordi da **96.232,61 euro** (Lavoro e Formazione) ai **68.981,24 euro**.

Non conosciamo gli emolumenti del segretario generale perché non sono stati resi pubblici.

**Il Comune di Napoli** ha **211** dirigenti con uno stipendio medio di **80.970 euro annuo lordo**. Guadagnano più o meno di quanto la **Sindaca Rosa Russo Iervolino (84.223 euro)**, a questi vanno aggiunti **22 dirigenti** che percepiscono lo stipendio **sopra i 100mila euro**. **Il sindaco di Avellino** percepirebbe uno stipendio lordo mensile di **4.508,67 euro**, il **vicesindaco**

**3.381,50 euro, gli assessori 2.705,20 euro; il gettone di presenza** per partecipare a sedute del Consiglio Comunale e Commissione Consiglieri è di **32,53 euro lordi**.

**I dirigenti del comune di Avellino** percepiscono invece dai **164.027 euro** (affari generali), e **152.070,00 euro** (lavori pubblici), ai **88.937,00** (personale), ai **89.063 euro** (Cultura e servizi Sociale), ecc. (Dati 2008)

Volendo fare un confronto, ad esempio, con alcune professioni di carattere dirigenziale riscontriamo che lo **stipendio** del direttore generale del Comune di Napoli **equivale a quello di un Rettore della più importante Università del Mezzogiorno, con l'aggiunta di quello di due docenti ordinari, con oltre 40 anni di servizio**.

**Il Segretario generale della Provincia di Napoli riceve, invece, uno stipendio pari a quello di 8 professori associati con 20 anni di servizio, mentre un dirigente della Provincia di Napoli riceve un compenso pari a quello di un magistrato quarantenne che ha superato un difficile esame selettivo con una funzione delicata, certamente non paragonabile a quella del controllo dei parchi pubblici o all'organizzazione delle feste patronali.**

La meritocrazia da tutti auspicata può ottenersi solo con una precisa programmazione realizzata nei tempi previsti. Concludiamo queste note dando uno sguardo al contenuto del portafoglio dei dirigenti di altre città capoluogo d'Italia.

Il direttore generale **del Comune di Milano**, Giuseppe Sola, riceve **289mila euro l'anno**. **In Sicilia**, e precisamente a Palermo, il dirigente Lo Cicero ha uno stipendio di **240mila euro annui**, mentre a **Roma** Antonio Turicchi supera quota **200mila euro annui**.

## CROCIFISSO A SCUOLA: un ragionamento viziato

### La sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo

Un "ragionamento viziato sul presupposto che il crocifisso possa costringere ad una professione di fede, mentre esso è un simbolo passivo, che cioè non costringe in coscienza nessuno". È il commento "a caldo" rilasciato il 3 novembre al SIR da Giuseppe Dalla Torre, rettore della Lumsa, poco dopo la sentenza con la quale nello stesso giorno la Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo ha stabilito, a seguito del ricorso di una cittadina italiana, che l'esposizione del crocifisso in classe costituisce "una violazione al diritto dei genitori di educare i figli in linea con le loro convinzioni e con il diritto dei bambini alla libertà di religione". Il ricorso a Strasburgo era stato presentato il 27 luglio 2006 da Solie Lautsi, madre di due ragazzi che nell'anno scolastico 2001-2002 avevano frequentato ad Abano Terme l'Istituto statale "Vittorino da Feltre". La Lautsi si era già rivolta nel luglio 2002 al Tar del Veneto, che nel gennaio 2004 ha consentito che il ricorso venisse inviato alla Corte costituzionale, i cui giudici hanno stabilito di non avere la giurisdizione sul caso. Il fascicolo è quindi tornato al Tar che nel marzo 2005 non ha accolto il ricorso, sostenendo che il crocifisso è simbolo della storia, della cultura e dell'identità del nostro Paese. Posizione confermata nel febbraio 2006 dal Consiglio di Stato.

Un "ritorno" di laicismo? "Oltre che essere un simbolo religioso - conferma Dalla Torre -, il crocifisso esprime la nostra cultura e identità. Abbiamo bisogno di elementi che facciano mantenere

nali dai quali provengono". La sentenza afferma che lo Stato è tenuto alla "neutralità confessionale" nel quadro dell'istruzione pubblica: "Un'istruzione pubblica che non rendesse presente anche una dimensione religiosa - replica Dalla Torre - non sarebbe un'istruzione neutrale, ma di parte. Occorre senza dubbio tutelare la libertà religiosa, ma il fatto religioso non va nascosto. Farlo significherebbe assumere una posizione non laica ma laicista nel senso peggiore del termine".

Visione parziale e ideologica. "La decisione della Corte di Strasburgo suscita amarezza e non poche perplessità. Fatto salvo il necessario approfondimento delle motivazioni, in base a una prima lettura, sembra possibile rilevare il sopravvento di una visione parziale e ideologica". Questa la posizione della Conferenza episcopale italiana sulla sentenza, espressa ieri in una nota. "Risulta ignorato o trascurato il molteplice significato del crocifisso, che non è solo simbolo religioso ma anche segno culturale" precisa la nota. Secondo i vescovi "non si tiene conto del fatto che, in realtà, nell'esperienza italiana l'esposizione del crocifisso nei luoghi pubblici è in linea con il riconoscimento dei principi del cattolicesimo" come "parte del patrimonio storico del popolo italiano", ribadito dal Concordato del 1984. "In tal modo, si rischia di separare artificiosamente l'identità nazionale dalle sue matrici spirituali e culturali", mentre, conclude la Cei, "non è certo espressione di laicità, ma sua degenerazione in laicismo, l'ostilità a ogni



cosa la società intorno a valori tradizionali e fondanti". Questo, precisa il rettore della Lumsa, "è peraltro il ragionamento che ha portato a numerose decisioni di giudici italiani che mi appaiono ancora del tutto condivisibili. Se il crocifisso non fosse anzitutto un simbolo culturale - e quindi non coercitivo per alcuno - dovremmo togliere tutte le croci presenti sulle nostre strade e piazze e questo sarebbe veramente ridicolo". Per Dalla Torre non sono dunque "pertinenti" i richiami della sentenza in questione all'art.2 del protocollo n.1 (diritto all'istruzione) e all'art. 9 in materia di libertà di pensiero, coscienza e religione della Convenzione europea dei diritti dell'uomo. "Mi pare - dichiara il giurista - che i giudici della Corte di Strasburgo continuino a manifestare una chiara lontananza da quelle che sono la realtà dei Paesi europei e le aspettative dei loro cittadini". Dalla Torre parla di "uno dei tanti e ricorrenti ritorni di laicismo cui siamo ormai abituati" e rammenta che "i giudici europei hanno un'estrazione politica che non sempre corrisponde ai contesti nazio-

forma di rilevanza politica e culturale della religione; alla presenza, in particolare, di ogni simbolo religioso nelle istituzioni pubbliche".

Radici cristiane. "Crediamo che l'accoglienza dell'altro ed il rispetto della sua diversità debbano partire dal riconoscimento della propria identità" afferma Francesco Belletti, presidente del Forum delle associazioni familiari. Il crocifisso, osserva, è il riconoscimento "delle radici cristiane della società italiana ed europea, parla nel nostro Paese della stragrande maggioranza degli studenti e delle famiglie che scelgono l'insegnamento della religione cattolica". "Attenderemo di leggere le motivazioni della sentenza - conclude Belletti -, ma allo stato dell'arte la Corte sembra prefigurare per i popoli del Vecchio continente una cittadinanza priva di soggetti chiari e definiti, una società dal volto senza lineamenti".

**Giovanna Pasqualin Traversa**

## La liturgia della Parola: XXXII Domenica del Tempo Ordinario

*"Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa"*



di p. Mario Giovanni Botta

Più volte si è constatato nel Vangelo di Marco il contrasto fra la rivelazione di Gesù e il rifiuto dei suoi avversari. Anche l'ipocrisia degli scribi e farisei altre volte è stata evidenziata. Gesù innanzitutto mette in guardia coloro che l'ascoltano. La folla ha bisogno di sapere chi sono in realtà i loro capi che si fanno loro maestri. Con ironia sferzante egli denuncia i loro atteggiamenti arroganti e formali, avvolti solo all'esterno di religiosità, ma nell'intimo colmi di ambizione e superbia. C'è il passeggio in lunghe vesti rituali; certamente si allude a un ricco manto di preghiera (il "talied" ebraico ancor oggi usato per il culto) o alle frange vistose imposte dalla detagliata normativa del Libro dei Numeri (15,38). C'è l'omaggio dei passanti, il gusto dell'applauso e il godimento per il timore ossequioso degli altri. Una volta entrati nel Tempio o nelle sinagoghe, ecco il posto d'onore anche a discipolo di altri fedeli. Usciti per il pranzo, ecco subito l'invito al primo posto nei banchetti, segno di una reputazione ben consolidata. Infine, ecco lo scriba raffigurato nel momento della preghiera: ieratico, pronto a ostentare una fastosa e

potente sacralità, immerso in lunghe invocazioni, recitate ad alta voce. Con poche e vigorose pennellate, ma con la forza degli antichi profeti, il Maestro fa il ritratto degli scribi. Nella vanagloria, nello sfruttamento delle vedove e nell'ostentazione della preghiera vengono denunciate le profonde ipocrisie con l'ingiunzione che "riceveranno una condanna più grave". In questa denuncia si evidenzia la contrapposizione degli insegnamenti di Gesù e quale stile di vita egli richieda ai suoi discepoli; non la predilezione per i saluti e i primi posti come fanno gli scribi e farisei, ma il servizio e il dono della propria vita; non l'oppressione dei poveri indifesi, ma l'accoglienza dei piccoli e la condivisione delle proprie ricchezze; non una preghiera ostentata fatta di solo e tante parole, ma quella che nasce dalla fede e dal voler donare. Questo contrasto di fondo si evidenzia nell'atteggiamento di una donna, una vedova che ha saputo guardarsi dagli scribi; essa conosce il valore dell'autentica fedeltà al proprio Dio, al quale per amarlo bisogna donare tutto e non solo il superfluo. Gesù osserva la folla che getta il suo contributo nel tesoro del tempio. La sua posizione non è descritta nei particolari; secondo alcuni studiosi, egli si trovava di fronte alle tredici ceste a forma di tromba collocate attorno ai muri del cortile delle donne, dove i donatori dovevano dichiarare al sacerdote di turno l'entità del loro dono e lo scopo per cui lo offrivano; tutto ciò era visibile e udibile a chiunque si mettesse ad osservare. La narrazione, però, non entra in questi particolari perché vuol richiamare l'attenzione sulle paro-



le di Gesù. Di quella vedova che getta appena due "spiccioli" nel tesoro, Gesù dichiara "chi'essa ha gettato più di tutti", perché nella sua miseria ha offerto "tutto quello che aveva", praticamente tutta la sua vita. Questa dichiarazione viene fatta dal Maestro ai discepoli, che ha chiamato presso di sé come quando ha degli insegnamenti importanti da impartire loro. Gli scribi hanno il culto di se stessi e tutto utilizzano, anche gli altri e Dio stesso, per primeggiare e spadroneggiare. Sono l'incarnazione di quel "peccato originale" che mette l'io al posto di Dio. Oltre l'apparire e il potere amano l'averlo, il più delle volte procurato con rubeie e con arroganza. Sanno che mediante la ricchezza si ottiene tutto. La vedova non ha chi la protegga, cioè il marito. È debole e in balia di chi può sfruttarla. Per questo, nell'Antico Testamento, era detto che Dio se ne prendeva cura, che in pratica significava che coloro che erano i capi del popolo dovevano operare a favore dei deboli a nome di Dio. Per questo le parole di Gesù sono di grande durezza. E nello stesso tempo la vedova, sola e inservata, povera e umile, a sua insaputa, viene messa in cattedra come vera maestra del modo veritiero e profondo di rapportarsi a Dio. Questo è l'ultimo insegnamento di Gesù prima del discorso escatologico. Ne è quasi il testamento. L'umiltà e la

povertà come dono di sé al Signore sono gli elementi fondamentali di chi vuol essere suo discepolo. Come per questa vedova l'abbandono nelle mani di Dio è proprio dei poveri, pronti a togliersi dalla bocca anche l'ultimo tozzo di pane per darlo a chi è più affamato di loro. L'egoismo del ricco esige invece un accumulato che non conosce tregua e cedimenti alla compassione. Solo la persona veramente libera e grande sa anteporre a se stessa l'altro. Solo la persona che ha fiducia piena in

Dio sa vivere con serenità e non con l'incubo del domani. La vedova diventa la misura di ogni uomo evangelico che vuole vivere nella piena e interiore comunione con il suo Signore e con tutti i fratelli. È anche la figura emblematica della Chiesa povera. È la rappresentazione dell'autentico amore e della donazione di se stessi. Specchiandosi nell'icona di questa donna il cristiano deve saper aprire il suo cuore e le sue mani ai fratelli, senza calcoli e senza riserve.

### Strappaci la maschera dell'ipocrisia

Anche per noi, o Gesù Verità, tutto diventa un vuoto teatro e l'esistenza un'ipocrita recita a soggetto. Anche noi, come gli scribi e i farisei, cerchiamo e crediamo di realizzarci sollecitando l'applauso degli altri e fomentiamo sempre più l'idolatria del nostro ego. Tante volte copriamo le nostre maligne sopraffazioni con il menzognero velo della pietà e della santa devozione. Strappaci, o misericordioso Signore, la maschera ben nascosta dell'ipocrisia e illuminaci con il tuo santo Vangelo, per comprendere che solo donando se stessi si gode la tua vera gioia, e solo morendo a se stessi si risuscita per la vita eterna. Amen. Alleluia!

#### Vangelo secondo Marco 12,38-44

In quel tempo, Gesù [nel tempio] diceva alla folla nel suo insegnamento: "Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa". Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: "In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere".

## La rubrica - La famiglia nel diritto

a cura di Enrico Maria Tecce\*



L'istituto della separazione tra coniugi esiste anche nel diritto canonico, seppure con conseguenze diverse dal diritto civile italiano. Quanto ai presupposti, non vi sono sostanziali differenze tra i due ordinamenti, perché entrambi richiedono il venir meno dei requisiti minimi per la pacifica convivenza. È tuttavia diversa la prospettiva. Infatti mentre il diritto italiano guarda alla separazione avendo riguardo prevalentemente al rapporto tra i coniugi, la visione che la Chiesa ha del matrimonio quale unione indissolubile innanzitutto richiede un grado di incompatibilità molto più marcato; ma poi porta a tenere in maggiore considerazione la posizione dei figli. Infatti l'educazione della prole, per essere più proficua, ha l'esigenza della diversificazione dei ruoli tra i genitori: di solito c'è sempre uno dei due più portato al rispetto delle regole e l'altro che assume la funzione di filtro tra le istanze liberali dei giovani e la necessità di assimilare dei canoni di comportamento. Ma è nelle modalità e nelle conseguenze che spicca maggiormente l'abbrivio tra i due ordinamenti. Per quello italiano, e non solo, la separa-

zione dei coniugi può tranquillamente discendere da un accordo tra i due. Così come essi si sono accordati per concludere il matrimonio dinanzi all'ufficiale di stato civile, che ha preso atto delle loro volontà e ne ha fatto discendere l'unione in matrimonio, altrettanto al momento della separazione, di fronte alla comune volontà in tal senso dei coniugi, il giudice si limiterà a prendere atto della loro volontà, garantendo la posizione patrimoniale del coniuge più debole e la migliore soluzione educativa per gli eventuali figli. Se invece questo accordo manca, la procedura per giungere alla sentenza di separazione è comunque abbreviata rispetto al rito normale ed in ogni caso prevede la possibilità di un provvedimento temporaneo che autorizzi i coniugi a vivere separati. Nel diritto canonico, invece, il giudizio sull'esistenza dei requisiti per la separazione sono sempre rimessi al giudice ecclesiastico, il quale svolgerà un'attività istruttoria e di approfondimento analoga a quella di un qualsiasi processo. È però quanto alle conseguenze della separazione che emergono le differenze più marcate. Infatti per il diritto statale con la separazione i coniugi sono autorizzati a vivere separati, cioè non più sotto



lo stesso tetto; il giudice dispone per il mantenimento in favore del coniuge matrimonialmente meno facoltoso; riguardo ai figli provvede sia sotto l'aspetto personale, quindi sull'affidamento all'uno piuttosto che all'altro dei coniugi sia sotto il profilo patrimoniale, imponendo ai genitori di fornire loro quanto sia necessario per vivere e per inserirsi nel mondo dello studio e del lavoro. Ma soprattutto la

sentenza di separazione, una volta divenuta definitiva, segna il momento dal quale ricorre il termine per proporre istanza di divorzio: infatti lo scioglimento del matrimonio può avvenire soltanto dopo che è trascorso un certo tempo (tre anni) dalla sentenza di separazione. Quest'ultima costituisce dunque da un lato una presa d'atto della volontà di almeno uno degli sposi; dall'al-

tro un mezzo per garantire la posizione dei soggetti sicuramente più danneggiati da una simile vicenda: i figli; infine una condizione necessaria per arrivare a liberarsi definitivamente del vincolo coniugale. Nel diritto canonico, invece, in cui il matrimonio validamente celebrato è indissolubile, la sentenza di separazione oltre a richiedere condizioni e verifiche assai più pregnanti, costituisce soltanto causa del venir meno di alcuni obblighi, giammai del vincolo. Infatti se viene meno l'obbligo della convivenza non allo stesso modo può risolversi nel prodròmo dell'annullamento; anzi. La separazione presuppone che il matrimonio, e dunque il vincolo, esistano, ma vengono meno taluni obblighi e cioè quello della convivenza, nonché quelli che essa presuppone. Ma gli ammalati potrà arrivarsi allo scioglimento. Ciò non toglie che anche il tribunale ecclesiastico possa assegnare un sostegno economico al soggetto matrimonialmente più debole: ma resta poi sempre da vedere quali mezzi esistano per il coniuge che ha avuto un provvedimento favorevole in tal senso ma non riceve alcunché dall'altro.

\* dottore in diritto canonico

# Montefredane: la parrocchia dei dodici



don Antonio Dente

## Incontro con don Antonio Dente, parroco di Santa Maria del Carmine in Montefredane



di Amleto Tino

Montefredane si presenta apparentemente come un paese quasi vicino ad Avellino, come a toccarlo con le mani, ma in realtà sembra ben più lontano, quando si segue la vecchia strada che da Arcella sale con tortuosi tornanti fino alla sommità della collina.

L'impressione del visitatore è di una comunità amena e tranquilla, ad uno sguardo superficiale ma, quando la osserviamo attraverso i cristalli dell'attenzione e le testimonianze degli abitanti, si scopre un quadro ben più complesso, per certi aspetti spinoso. Ma andiamo per ordine!

Sono a colloquio con il parroco, don Antonio Dente junior (l'appellativo junior è solo per distinguerlo dall'altro don Antonio per la minore età...). Scopriamo, poi, di essere nati entrambi, io e lui, nello stesso mese ed anno.

Eppure don Antonio ha l'aria di un giovanotto, che si affaccia alla vita con un dinamismo quasi mercuriale, che si esprime anche nel rincorrersi degli argomenti e delle parole, per cui non sempre riesco a seguirlo per la solita mia difficoltà ipoacusica. Sono costretto spesso a chiedere di ripetere ma non solo per motivi acustici ma anche perché il mio coetaneo sacerdote si rivela una fonte preziosa di considerazioni e di notizie che richiedono a me, che lo ascolto, frequenti riflessioni.

**C'è una prima, fondamentale scoperta, che mi lascia di stucco: Montefredane ha dato alla Chiesa ben dodici sacerdoti (tutti viventi e abitanti del paese).**

Don Antonio junior rispettosamente me li elenca uno per uno, ma non presto attenzione, poiché mi sto chiedendo come sia avvenuto questo miracolo di fede, in tempi di carestia di vocazioni.

Quando propongo a lui il quesito egli usa un'immagine molto singolare: il motivo è **IL CONTAGIO DELL'AMICIZIA**, nel senso che l'esperienza sacerdotale dei primi preti ha come diffuso dei virus benefici, che hanno fatto maturare tra persone già amiche scelte comuni, propedeutiche alla più matura vocazione.

Mentre spiega, egli sorride, con un pizzico di malizia, come se questa genesi comunitaria includa una specie di messaggio iniziatico; sembrerebbe quasi che questi dodici sacerdoti (attenzione al numero 12) siano legati da fili invisibili, lungo i quali passano messaggi e propositi comuni.

Mentre divago mentalmente, pensando a come sarebbe meraviglioso se il fenomeno vocazionale di Montefredane si estendesse a tutta la Chiesa nel mondo, il parroco non esita a cambiare registro e dalle soavi note mozartiane passa ad un pentagramma molto più realistico, con toni anche di asprezza:

**"Ritengo che la parrocchia, ogni parrocchia non debba essere un monopolio dei sacerdoti. Noi**

**siamo soltanto servitori del popolo di Dio. Né bisogna drammatizzare il fatto che alcuni fedeli non frequentino sempre la stessa comunità ecclesiale... Anzi, visitando più parrocchie, i cristiani fanno esperienze diverse, che consentono loro di crescere e di arricchirsi spiritualmente".**

L'affermazione è decisamente controcorrente rispetto all'interviste precedenti, pubblicate sul nostro giornale, ma assume anche un tono autobiografico:

*"Sono stato per ben sedici anni ad Aiello del Sabato con grande spirito di servizio (coronato tra l'altro da una medaglia d'oro offertami dal Comune) e sono da cinque anni a*

*pena, è, però, intessuta di una sorta di amara tenerezza.*

*"La vita del parroco non è facile e spesso è accompagnata dalla solitudine. Ora che arriva l'inverno è davvero una dura esperienza celebrare di sera la Messa davanti a pochi (anzi poche) fedeli, sentendo la sofferenza dell'assenza di tante altre persone! Eppure opero in una realtà sociale ed amministrativa molto favorevole: l'amministrazione comunale e fasce di cittadini più consapevoli offrono naturalmente la loro collaborazione per tutti i problemi. Purtroppo c'è anche una densa area di indifferenza quasi insormontabile, che si ricompatta solo nei momenti liturgici più forti (Natale, Pasqua, festa della*

### La scheda

#### Parrocchia Santa Maria del Carmine:

Parroco Don Antonio Dente  
1300 abitanti  
Assenza di suore  
Quattro ministri per l'Eucarestia  
Gruppo di Azione Cattolica  
Gruppo di C.L.  
Gruppo di Catechisti

dell'anima.

In lui scorgo i tantissimi suoi confratelli, spesso dispersi in parrocchie solitarie e remote, e sento una gran rabbia in corpo contro chi continua

Mi viene anche da pensare che bisognerebbe porre mano a qualche seria iniziativa diocesana, per creare una rete protettiva in aiuto di tanti, spesso giovani, parroci, che rischiano di essere fagocitati da realtà sociali nelle quali non si sviluppa uno spirito di fraternità intorno a chi guida il cammino di fede.

Per il buon don Antonio junior la rete di protezione esiste (e di essa egli è davvero fiero e non lo nasconde): gli angeli custodi sono un gruppo di giovani di varia formazione (Azione Cattolica e Comunione e Liberazione) che affiancano il parroco sia nella normale catechesi che in alcune iniziative specifiche come nella pastorale per le famiglie (ogni venerdì). Tra questi giovani sta anche emergendo qualche vocazione particolare, come quella diaconale.

Il viso di don Antonio si rasserenava... ma poi si rabbuia di colpo, appena pongo una domanda che era un po' sospesa nell'aria dall'inizio del colloquio: **"Qual'è la posizione della Chiesa di Montefredane rispetto al grave problema dell'inquinamento ambientale, che ha investito il paese e tutte le sue contrade, sommergendole da anni di veleni, provenienti dal nucleo industriale?"**

Don Antonio ora è come un fiume in piena. Mi elenca tutte le iniziative prese, anche insieme all'amministrazione comunale. Mi parla delle sue durissime omelie ma soprattutto con voce affranta mi mette al corrente degli effetti devastanti, non solo sull'ambiente ma anche sulle persone, del disastro ecologico, abbattutosi su tutti i paesi circostanti alle fabbriche di Pianodardine.

**"Vi è una strada che si inerpica da Arcella verso Montefredane, lungo la quale in un'area circoscritta sono morti di leucemia già sei giovani, le cui case si trovavano a distanza di pochi metri l'una dall'altra. È un quadro drammatico, rispetto al quale mancano interventi adeguati delle autorità preposte alla salute pubblica!"**

Lo ascolto in religioso silenzio e sento nascermi dentro un sentimento di vergogna per le tante piccole e grandi vigliaccherie, che hanno consentito e continuano a permettere questa violenza orribile.

Con il mio coetaneo sacerdote di Montefredane ci guardiamo per un attimo negli occhi e sentiamo un'intesa profonda, fatta di dolore e pena, ma anche di voglia di reagire contro questo flagello disumano.



Chiesa di Santa Maria del Carmine

Montefredane; mi convinco sempre di più che noi preti non dobbiamo identificarci con un luogo ed una comunità, poiché siamo semplici pellegrini del Vangelo. **DOVE C'È LA PROPRIETÀ DELLA CHIESA, LÌ NON C'È COMUNIONE"**

Questa confessione, così prorom-

Madonna del Carmine, a cui è dedicata la chiesa Madre)..... ci sono, però, lunghi periodi morti ....".

Mi sembra quasi di visualizzarlo questo sacerdote, che, pur animato da una energia invidiabile, è, invece, come paralizzato dal vuoto della chiesa, nel freddo inverno, anche

malignamente a presentare la Chiesa come una realtà di potere e di affarismo! **La Chiesa sono questi umili muratori del Cristo, queste api, che succhiano il nettare del Vangelo anche nelle contrade più aspre, per trasformarlo nel miele dell'amore.**



“A TU PER TU CON IL FISCO”

a cura di Franco Iannaccone

Il modo per poter chiudere un contenzioso già avviato: *la conciliazione giudiziale*

QUESTO È UN ISTITUTO, CHE UNA VOLTA APPLICATO, SERVE AD EVITARE I RISCHI DI UN PROCESSO TRIBUTARIO CON TUTTE LE SUE CONSEGUENZE

**La conciliazione giudiziale è un istituto che permette di chiudere il contenzioso intrapreso con il fisco dopo che è stato avviato con un ricorso alla Commissione Tributaria Provinciale, evitando così i tempi lunghi del processo ed i relativi costi dei diversi gradi di giudizio.**

Con la conciliazione il contribuente può:

- chiudere la vertenza in maniera parziale o totale;
- fruire della riduzione delle sanzioni applicabile al tributo risultante dall'accordo;
- definire anche le controversie relative al rimborso delle imposte già pagate.

Se la violazione commessa costituisce reato, e la conciliazione giudiziale è stata definita con l'estinzione del debito tributario, questa rappresenta una circostanza attenuante che permette:

- la riduzione della sanzione penale fino alla metà;
- la non applicazione delle pene accessorie.

**La conciliazione può essere applicata, non oltre la prima udienza, a tutte le controversie per le quali sono competenti le Commissioni Tributarie provinciali ivi compresi anche i tributi locali.**

**La conciliazione giudiziale può essere proposta:**

- **d'ufficio dalla stessa Commissione tributaria provinciale, che può proporla alle parti;**
- **dalle parti del processo e cioè dal contribuente e dall'Ufficio dell'Agenzia delle Entrate** ovvero dall'ente locale o dall'agente della riscossione da lui chiamati in giudizio.

Il tentativo di conciliazione non è vincolante nel senso che se il contribuente non raggiunge l'accordo con la controparte può sempre proseguire nell'iter del contenzioso.

Il contribuente che ricorre alla conciliazione giudiziale ottiene **una serie di vantaggi** che possono compendiarsi nei punti che seguono:

- a) può chiudere definitivamente la lite con il fisco, in caso di conciliazione totale;
- b) non paga le spese di giudizio, che vengono compensate;
- c) in relazione all'importo complessivo del tributo risultante dalla conciliazione, le sanzioni amministrative sono ridotte ad 1/3;
- d) viene applicata un'unica sanzione, in caso di cumulo delle sanzioni dovuto alle regole sulla continuazione, per

entro i 10 giorni che precedono la trattazione, può chiedere di conciliare del tutto o parzialmente la controversia;

2. l'Ufficio, dopo la data in cui è stata fissata l'udienza di trattazione e prima che questa abbia luogo, può depositare una proposta scritta già concordata con il contribuente;

3. il giudice tributario, con un suo intervento, può invitare le parti a conciliare la controversia.

Se viene raggiunto l'accordo si compila un verbale in udienza, con l'indicazione dei termini della conciliazione e degli importi dovuti.

**Alla conciliazione fuori udienza, invece viene dato il via formalmente dopo che l'Ufficio e il contribuente si sono accordati sulle condizioni alle quali si può chiudere la controversia.**

In questo caso lo stesso Ufficio, prima che venga fissata la data di trattazione, deposita presso la segreteria della Commissione una proposta di conciliazione contenente i dati dell'intesa.

Se l'accordo viene confermato, Il Presidente della Commissione dichiara con un decreto che il giudizio si è estinto.

Il perfezionamento della conciliazione e la conseguente applicazione dei suoi effetti si realizzano a condizione che il contribuente esegua il versamento degli importi dovuti in base alle seguenti modalità:

- **in unica soluzione, entro 20 giorni dalla data del verbale** (per la conciliazione in udienza) o dalla comunicazione del decreto del Presidente della Commissione (conciliazione fuori udienza);
- **a rate, con un massimo di 8 rate trimestrali di eguale importo ( o 12 rate trimestrali se l'importo da pagare supera € 51.645,69 euro).** La prima rata deve essere pagata entro 20 giorni dai provvedimenti di cui al punto precedente, mentre per le rate seguenti, comprensive degli interessi legali, **il contribuente deve prestare una garanzia con fideiussione bancaria o polizza assicurativa, per l'intera durata della rateazione aumentata di 1 anno.**

In caso di mancato versamento anche di una sola delle rate successive, se il garante non versa l'importo entro 30 giorni dalla notifica di apposito invito, l'Ufficio dell'Agenzia delle Entrate competente provvede all'iscrizione a ruolo delle restanti somme dovute a carico del contribuente e



Soldi Nostri... In Economia

di Peppino Giannelli

E noi continueremo a non farla franca

**L**e ZFU. Vi ricordate? Ne abbiamo già parlato lo scorso anno, commentando la finanziaria 2008. Ci ritorniamo perché le Zone Franche Urbane, semplicemente dette ZFU, sono tornate prepotentemente di attualità con la firma il 28 ottobre scorso del contratto per il loro avvio. Dunque si parte. La data fissata al primo gennaio del prossimo anno. In ventidue le aree interessate. Erano state pensate solo per il Meridione, mentre a beneficiarne una buona metà è



al centro nord. In Campania, le sole Napoli Est, Torre Annunziata e Mondragone godranno di un appannaggio complessivo di 15,6 milioni di euro annuali. Ma in buona sostanza di cosa si tratta? Un'opportunità e non di poco conto, mutuata sull'esempio delle Zone Francesi Urbane riservate ad aree svantaggiate con l'obiettivo di favorirne lo sviluppo economico e sociale. Ma come? Con programmi di defiscalizzazione per la creazione di piccole e micro imprese allo scopo di valorizzare potenzialità di sviluppo finora inespresse. I paletti per accedere a questi benefici li forniscono quattro indicatori di disagi economici: tasso di disoccupazione, tasso di occupazione, tasso di concentrazione giovanile e tasso di scolarizzazione. Le agevolazioni previste dal piano consistono in un'esenzione totale dalle imposte sui redditi per 5 anni per poi passare ad una graduale uscita dal regime di esonerazione; un'esenzione dall'Irap fino al 2012 con il limite di 300.000 euro per ciascun periodo di imposta; esenzione sempre fino al 2012 dal pagamento dell'Ici sugli immobili restanti nelle ZFU ed un esonero totale per cinque anni dal versamento dei contributi previdenziali dei lavoratori, a patto che almeno il 30% degli occupati risieda nella zona di destinazione. Sono escluse dal regime agevolativo le imprese operanti nei settori automobilistici, navali, tessili e siderurgici. Un dispositivo dunque che, se correttamente utilizzato, potrebbe rendere appetibile e competitivo l'insediamento produttivo in ambiti urbani e quartieri altrimenti caratterizzati da particolari svantaggi sotto il profilo sociale ed economico. E vi par poco? Era sicuramente prevedibile che le richieste fiocassero. Tutti si son dati da fare, da Aversa a Benevento, da Portici a Scafati. Dall'Irpinia, invece, neppure l'ombra di una proposta. Lasciamo perdere che poi la Regione, e non c'era bisogno dell'aiuto di un mago per indovinarlo, abbia scelto la parte est metropolitana, l'immediato interland torrese e l'adiacente zona di Mondragone, ma almeno gli altri ci hanno provato. Ora si parla di una nuova proposta: la Zona Franca Interregionale per i territori confinanti con la Basilicata e la Puglia sull'asse "Alta Irpinia-Melfese-Potentino-Daunia". La ZFI potrebbe far da volano per rilanciare un'economia stagnante ed arginare un preoccupante isolamento sociale. Si potrebbe finalmente individuare lo strumento giusto per intervenire con investimenti sostanziosi in materia di energie alternative. Ma bisogna muoversi in fretta e soprattutto muoversi, altrimenti ancora una volta finiremo per non farla... franca.



le violazioni indicate nell'atto di contestazione o nel provvedimento di irrogazione sanzioni;

e) le pene previste per i reati tributari sono ridotte fino alla metà di quanto previsto da ogni singolo reato tributario e le pene accessorie sono azzerate se il debito tributario a seguito di conciliazione viene estinto prima della dichiarazione di apertura del dibattimento di primo grado.

**La conciliazione giudiziale può essere realizzata in udienza e fuori udienza.**

**Quella in udienza** può essere avviata su iniziativa di una delle parti o dallo stesso giudice tributario. I casi che possono verificarsi sono i seguenti:

1. il contribuente, con una domanda di discussione in pubblica udienza depositata presso la segreteria della Commissione Tributaria Provinciale e notificata all'ufficio

dello stesso garante.

Il contribuente deve consegnare all'Ufficio una copia attestante il versamento effettuato, che in caso di pagamento rateizzato deve essere accompagnato da copia della garanzia prestata.

Gli importi dovuti per la conciliazione si pagano presso qualsiasi agente di riscossione, banca o ufficio postale:

- **con il mod. F24 per le imposte dirette, le imposte sostitutive e l'Iva;**
- **con il mod. F23 per le altre imposte indirette.**

**Per le imposte dirette e per l'Iva è possibile compensare** le somme dovute a seguito della conciliazione giudiziale con i crediti di imposta del contribuente.

## Scuola nella tempesta: torna in campo l'arte di "arrangiarsi"



di Gerardo Cipriano\*

Il pesante taglio organico del personale docente ed ata previsto dalla L. n. 133/2008, come era facilmente prevedibile, ha avuto ripercussioni molto gravi sia sulla funzionalità del servizio sia sulle condizioni di vita di migliaia di persone, i precari della scuola, l'ultimo anello della catena in campo educativo. Solo una significativa inversione di rotta rispetto alle politiche scolastiche del Governo potrebbe rappresentare un rimedio efficace ad una situazione segnata da rischi di dequalificazione del servizio e di marcato disagio sociale; la Cisl Scuola ha evidenziato sempre disponibilità ad affrontare e rendere più razionale ed efficiente l'impiego delle risorse nel sistema istruzione, però l'entità e la durata dell'intervento di tagli si sono dimostrati troppo radicali ed eccessivi, con conseguenze disastrose nel breve e ancor più nel lungo periodo. La nostra proposta di rinunciare ad una quota di risparmi derivanti dalla manovra dei tagli, pari ad un 30% in cambio di una riduzione degli stessi tagli, non è stata accettata dal Governo. L'unico elemento che evidenzia qualche positività è rappresentato dalla estensione di ammortizzatori sociali specifici per il settore scuola, i contratti di disponibilità previsti dal D. L. n. 134/09 in via di conversione, attraverso il quale sono fornite garanzie e tutele legittime ai precari che hanno perso il posto in conseguenza della riduzione di organico.



L'inizio dell'anno scolastico in provincia di Avellino ha segnato la fase preparatoria, con un

incertezze, manifestazioni di protesta dei precari docenti e personale ata, una lunga e non

personale da destinare alle scuole.

Mercoledì 21 ottobre 2009 è terminata la fase delle nomine di supplenza annuale da parte dell'U.S.P. e da parte dei Dirigenti Scolastici per quanto riguarda gli spezzoni di ore da 1 a 6, di durata fino al 30/06/2010.

Quest'ultimo pacchetto di nomine, quantificabile in n. 28 posti, spalmati sui quattro ordini di scuola, sostegno compreso, è a carico dell'Assessorato Regionale all'Istruzione, (responsabile l'On. Corrado Gabriele), il quale ha stanziato, per la seconda volta, 10 milioni di euro per rafforzare l'offerta formativa sul territorio della Regione Campania, sostituendo

dosi di fatto alle competenze del MIUR.

Lo scenario collegato alla riduzione di cattedre e posti in Campania evidenzia le cifre della sconfitta della scuola pubblica nella regione: 8.122 docenti in meno rispetto al precedente anno scolastico (-14%) e 1.970 dipendenti ata in meno, pari al 17% dell'organico. La provincia di Avellino subisce una riduzione di personale docente pari a n. 583 unità e di personale ata pari a n. 213 unità.

Contestualmente, nonostante le pressioni e gli impegni di vari soggetti istituzionali (sindacati, scuole, associazioni, etc.) rimangono inevase molte richieste di nuove classi da autorizzare, di corsi per adulti e serali già attivi, di posti di sostegno per i disabili: in sostanza la scuola in Regione Campania rimane nella illegalità e si vede costretta a praticare l'antica arte di "arrangiarsi". Per le riflessioni esposte la Cisl Confederale e la Cisl Scuola hanno rotto gli indugi e proclamato una manifestazione nazionale, sabato 31 ottobre a Roma, per rivendicare tre punti essenziali: riduzione della manovra di tagli agli organici, insostenibili da parte della scuola pubblica; stabilizzazione del precariato, in termini di copertura dei reali posti vacanti; reperimento di risorse per il rinnovo del contratto di lavoro, in scadenza il 31 dicembre 2009.

\*Dirigente Regionale Cisl Scuola



crescendo durante l'intero periodo estivo, di tensioni,

ancora terminata fase di completamento degli organici e del

## Padre Matteo Ricci e l'inculturazione della Cina

di Claudia Crisenuoli



Dal 30 ottobre al prossimo 24 gennaio, il cosiddetto "Braccio di Carlo Magno", in Vaticano, a ridosso della Cattedrale romana di San Pietro, ospita una mostra dedicata a Matteo Ricci, primo missionario che fu accolto alla corte imperiale cinese alla fine del Cinquecento. La mostra è stata allestita dal professor Paolucci, direttore dei Musei Vaticani e ricorda questo straordinario personaggio del passato, morto 400 anni fa e sepolto a Pechino. Padre Matteo Ricci entrò in contatto con i letterati della città di Zhaoqing, nella regione del Guangdong, a sud della Cina e qui ebbe il permesso di costruire una chiesa dedicata al "Fiore dei Santi", cioè alla Vergine Maria. Riuscì a conquistare letterati e mandarini grazie al suo interesse per la scienza e agli innumerevoli regali che fece: mappamondi, orologi, etc. Nella mostra romana, infatti, dopo la prima parte pittorica, sono esposti numerosi strumenti scientifici, molti dei quali provenienti dal museo di Storia della Scienza di Firenze e relativi all'astronomia e alla misurazione del tempo. Inoltre, è possibile vedere alcune mappe realizzate proprio dal Ricci che, tra le sue tante opere, compose anche un Mappamondo in lingua cinese. **L'incontro delle due culture, quella orientale e quella occidentale, non fu però felice per molto tempo ed i tentativi di evangelizzazione, rafforzati dalla presenza di tanti altri missionari giunti nel frattempo a Pechino,**

**disturbava l'equilibrio della Corte imperiale sicché padre Ricci e gli altri missionari furono espulsi dal Paese.**

Padre Matteo Ricci, però, non rientrò in patria e restò a Macao e, poco dopo, ebbe il permesso di tornare in Cina. Oltre all'evangelizzazione, alla scienza, altro suo merito fu la redazione del primo dizionario cinesoportoghese, prima opera del genere di sinologia. Intanto, i colti cinesi parlavano di lui e delle sue lezioni sulle "scienze occidentali" e diventò noto in tutto il Paese. Non perse occasione, comunque, per diffondere la religione cristiana essendo consapevole che, per avere fortuna, era necessaria l'approvazione della corte imperiale che lo lasciava operare ma, di fatto, non dava al proprio popolo alcuna libertà in questo senso.

**Poco prima della sua morte, l'imperatore stesso trovò i finanziamenti per la costruzione di un'altra chiesa, a Pechino. Ciò a significare che Ricci era riuscito, alla fine, a non essere più considerato come un "curioso straniero": era riuscito ad essere rispettato come un vero letterato e scienziato cinese.**

La sua vera forza, infatti, fu l'atteggiamento usato nei confronti dei cinesi: **quello che ancora oggi viene chiamato il "metodo dell'inculturazione", cui è dedicata l'ultima parte della mostra in Vaticano.** L'"inculturazione", infatti, è quel processo attraverso il quale il messaggio cristiano si inserisce in una cultura particolare, si incarna all'interno di una comunità culturale,



arrivando fino alle radici, così da produrre in questa cultura delle forme inedite di pensiero, d'azione e di manifestazione.

In altre parole, la conoscenza di una cultura avviene solo tramite l'approfondimento del linguaggio e degli

usi di un popolo e la partecipazione alle sue attività: padre Matteo Ricci fondò la sua opera missionaria proprio sul profondo rispetto per i costumi e per l'anima cinese, sempre pronto al dialogo ma anche intransigente nell'evitare i compromessi. La

sua resta una grande lezione di antropologia ed il segnale più efficace della grande opera missionaria della Chiesa cattolica: fu questa la fede che conquistò la Cina ben oltre ogni aspettativa.

Rubrica **“TERRAVERDECIELOAZZURRO”**

**Ma il cielo è sempre più blu... E il mare? E la terra?**



Virginiano Spiniello

Allontaniamoci un attimo dall'Irpinia per parlare più diffusamente del caso delle navi dei veleni e delle modalità nell'affrontare e gestire la questione dei rifiuti radioattivi abbandonati in mare o tumulati.

Le navi che trasportano rifiuti tossici nel Tirreno (che per inciso è anche il nostro mare, non dimentichiamolo), la morte sospetta del capitano di corvetta Natale De Grazia nel 1995, le tumulazioni di rifiuti in Calabria, le dichiarazioni di tenore alterno di fonti istituzionali dei vari gradi, l'indolenza nell'avviare le indagini da parte del Governo, i filmati della nave inviata dalla Regione Calabria, la scoperta che non si tratta della Cunscky, ma di un vecchio piroscafo; ancora... la recente presa di posizione del WWF che dichiara inesatta la posizione del piroscafo Catania e non concordante con i precedenti filmati e rilevazioni della Regione Calabria.

Insomma ci sono e ci sarebbero davvero molti se e molti ma per iniziare ad addentrarsi in ipotesi plausibili o azzardate sulle motivazioni, azioni, reazioni delle istituzioni italiane a livello nazionale e regionale e sulla presunta garanzia della sicurezza ambientale e tranquillità dei cittadini italiani.

E' oramai all'onore della cronaca lo "smascheramento" del pentito Fonti e delle sue "damorose bufale". Il ministro Prestigiacomo sollevata, come tutti noi, dal mancato ritrovamento, della nave dei veleni ha dato adito con

la sua soddisfazione contagiosa ad un pericoloso rilassamento circa le questioni relative alle "navi a perdere". Stefano Leoni, presidente del WWF Italia, mette in dubbio, però, la verità sull'identità e il contenuto della nave affondata a Cetraro (Ansa 2 novembre). Secondo analisi e riscontri effettuati (rimandiamo anche a calabrianotizie.it per ulteriori dettagli) il punto su cui ha operato la Mare Oceano sarebbe a tre miglia e mezzo (6,5 km circa di distanza) dal luogo individuato e filmato dalla nave della Regione Calabria. Per questo il Wwf chiede una perizia pubblica comparata, con i due video girati dal ROV della nave Coopernaut Franca incaricata dalla Regione Calabria e dal ROV della nave Mare Oceano incaricata dal Ministero dell'ambiente.

Nell'occasione si è posto nuovamente l'accento sulle reticenze di Stato sui traffici illeciti internazionali di rifiuti pericolosi e radioattivi che spesso si accompagnano al traffico d'armi come ricorda chi si è appassionato alle piste somale e all'omicidio di Ilaria Alpi, nonché alla morte di De Grazia. Ma già da prima Sebastiano Venneri (ANSA 29 ottobre), vicepresidente nazionale di Legambiente, ricordava che le inchieste sulle navi dei veleni erano state denunciate e provate da molteplici fonti e indagini. E ricorda la nave Rigel, sulla quale c'è una sentenza definitiva della Cassazione per affondamento doloso e carico difforme.

Tutta questa vicenda presenta molteplici lati oscuri e discrepanze visibili. L'inquietudine che genera è moltiplicata al di là dei risultati che presentere-

ranno alla fine le indagini sul caso particolare. Si percepisce una reticenza di base ad indagare su questi fenomeni. Una reticenza che si accompagna all'indolenza. Pensiamo al parallelo con i nostri casi più vicini. E' evidente e condannato che le bonifiche dei territori martoriati della Campania non sono ancora decollate, che ci sono figure istituzionali fortemente implicate nella questione rifiuti, eppure pare che tutto continui a fluire come al solito. Tutto scorre lento e a tratti rapido e implacabile; come il Sarno, fiume che attraversa città e paesi tra i quali si registrano continui aumenti di casi di tumore che però ci giungono come voci, da lontano. Non ci sono indagini aggiornate e soprattutto non ci sono indagini su base distrettuale, comunale, locale. Sono attivi il registro dei tumori di Napoli e Salerno (che copre la provincia), gli unici istituti in Campania. Ma il Registro di Napoli copre circa 570.000 abitanti e 35 comuni ed è stato fatto proprio dalla Regione nel 2001 come "Registro Tumori di popolazione della Regione Campania".

Quanto costerebbe una bonifica effettiva dei territori del sud? E se fosse dimostrata la correlazione tra incidenza dei tumori e presenza di rifiuti tossici o discariche? Vedremo mai studi ufficiali ed istituzionali che dimostrano l'aumento dell'incidenza di tumori in determinate aree soggette ad inquinamento proveniente da contaminanti specifici?

Intanto la nave Mare Oceano della società napoletana Geolab si è diretta a Maratea per verificare altre informazioni dello stesso pentito che ha dato



(foto di V. Spiniello)

la notizia di Cetraro. E ancora oscura rimane la morte di Natale De Grazia (che indagò per gli inquirenti sull'affondamento della Rigel) nel 1995. Quando morì stava per andare a La Spezia e prendere i piani di affondamento di circa 180 navi partite da lì. Quindi è da questo

numero che si arriva alle famose 180 navi sospette. E infine, a proposito di risparmi sulla spesa pubblica: per la vedova di De Grazia non c'è stato né il riconoscimento di causa di servizio, né elargizione alcuna, ma una bella medaglia d'oro al marito, per acume investigativo.

**VITA NEL VERDE** di Oksana Coppola

**L'ANEMONE**

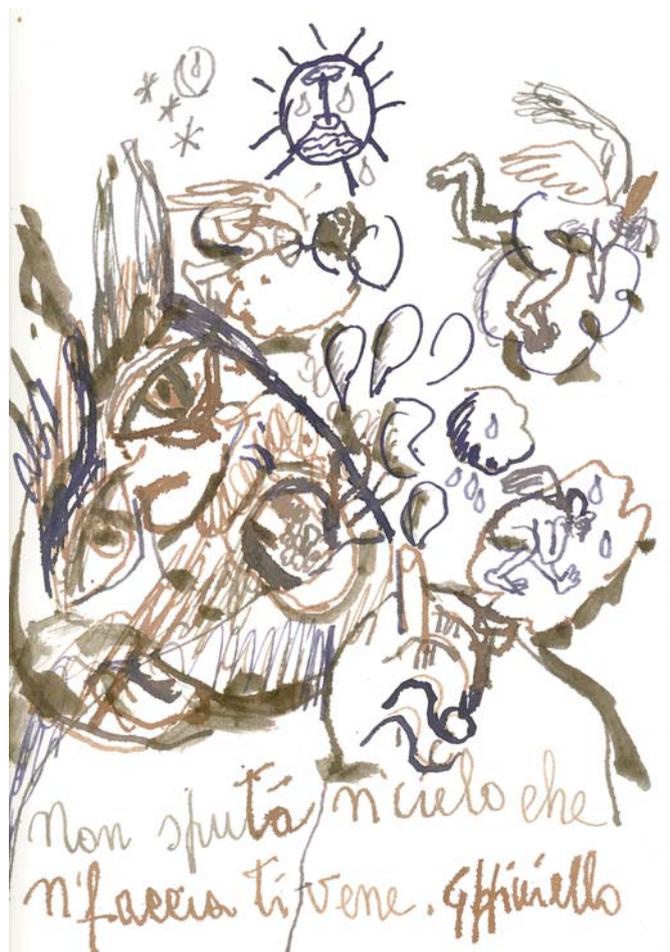


Sono erbacee perenni, alte dai 15 centimetri ad oltre un metro. Il termine "anemone" deriva dal greco "anemos" che significa vento. Proprio per questo l'anemone è comunemente chiamato fiore del vento. Il significato attribuito a questo delicatissimo fiore è quello della speranza e dell'attesa. La tradizione cristiana narra che anemoni color rosso scarlatto nacquerò dalle gocce di sangue cadute ai piedi della croce di Gesù. Il genere comprende circa 150 specie e numerosissime varietà. I fiori a coppa, semplici o semidoppi, spaziano dal colore rosa al bianco, dal rosso al giallo ed anche in azzurro.

Tra le specie più coltivate nei giardini citiamo l'anemone Japonica a fioritura estivo-autunnale, pianta erbacea perenne molto decorativa, con grandi fusti fioriferi di oltre un metro, ramificati e dotati di foglie, che portano fiori di grandi dimensioni che si aprono in tempi scalari, con varietà a fiore

doppio, semidoppio e semplice, di colore bianco, rosato o rosso. Tra le specie munite di rizoma coltivate anche per la produzione del fiore reciso, citiamo le numerose varietà dell'anemone coronaria, pianta molto rustica, resiste bene al freddo, con abbondante produzione di fiori semplici o doppi, di colore bianco, rosso, blu o viola-ocra, con foglie elegantemente frastagliate. Richiedono tutti posizione ombreggiata e fresca, terreno acido o neutro. Si moltiplicano facilmente in primavera per divisione dei cespi o per talea delle radici. Per le specie rizomatose si utilizzano i piccoli rizomi, tolti dal terreno da madri sfiorite e si piantano in autunno dopo essere stati parzialmente asciugati.

La fioritura all'aperto ha inizio da febbraio nelle regioni più calde e da aprile in quelle più fredde, proseguendo fino ad estate inoltrata. Può essere utilizzato con successo, come pianta ornamentale a fioritura precoce, soprattutto ai bordi dei giardini. E' utile pure tener presente, che la pianta è debolmente velenosa, per dopo aver provveduto alle manutenzioni colturali.



Opera del maestro Giovanni Spiniello realizzata in esclusiva per "Il Ponte" [www.giovanispiniello.it](http://www.giovanispiniello.it)

## I FESTEGGIAMENTI PER IL SANTO PATRONO NELL'ANTICA CHIESA DI SAN MARTINO A MONTEFORTE



di Eleonora  
Davide

La chiesa di San Martino, posizionata sul colle omonimo a guardia del valico di Monteforte, sorge dove era la Cappella Palatina del Castello, di cui oggi restano i ruderi, e la cui costruzione si fa risalire al 1241. Pare, secondo gli storici, che questa cappella fosse stata edificata in luogo di una torre di avvistamento collegata ad un più antico posto fortificato. La chiesa oggi si sviluppa in tre navate separate da una fila di pilastri in piperno. Anche il portale è ricavato dalla stessa pietra lavica su cui campeggia un'incisione che riporta la data del 1754 e, sopra di esso, si aprono tre finestre ovoidali in posizione asimmetrica. Nel 1630, adiacente alla navata sinistra, fu costruita la cappella della Confraternita dell'Immacolata, con coro ligneo e affreschi, contornati da stucchi. Oggi si accede all'ambiente attraverso un'ampia apertura nella navata. In fondo alla navata destra si apre, invece, la cappella dedicata a San Martino in cui, fino al secolo scorso, si custodiva il busto argenteo del santo. La chiesa fu restaurata nel '700, come probabilmente indica la data sul portale e, in quell'occasione, venne arricchita di stucchi non presenti nella cappella originaria, che ne ricoprirono ancora gli interni. Dopo il terremoto dell'80, la costruzione subì un altro restauro ad opera della

Soprintendenza per il B.A.A.S. di Salerno e Avellino, che provvide a recuperare e consolidare quello che era rimasto, riportando alla luce parte dei decori originali. All'altare barocco fu sostituito un altare in pietra. Per quanto riguarda il busto argenteo del santo, da quando non è stato possibile tutelare l'oggetto sacro dal furto, questo viene portato a San Martino solo in occasione della festa patronale. Dalla chiesa è possibile scendere nel cimitero annesso, attraverso un cunicolo che serviva da colatoio dei resti mortali di coloro che dovevano trovare in quel luogo la loro dimora eterna. Oggi la chiesa è quasi completamente spoglia delle opere d'arte che per secoli l'avevano ornata, ma conserva un'atmosfera particolare, nella sua solida e spoglia bellezza. Fino ad oltre la metà del secolo scorso la chiesa costituiva il riferimento principale per il culto in paese e, se nell'ottocento tanti erano i sacerdoti a cui veniva affidata la responsabilità di chiese e cappelle, già all'inizio del Novecento c'erano tre sacerdoti, addetti alla cura delle anime e dei luoghi sacri. Oggi, ad occuparsi della parrocchia dei santi Nicola e Martino, che conta quasi tredicimila anime, c'è solo don Antonio Testa e le chiese attive sono rimaste due: la parrocchiale di Piazza Umberto, detta di San Nicola di Bari, e la chiesa in via Garibaldi, detta "del Purgatorio" e dedicata a San Michele, aperta solo la domenica e in alcuni giorni dell'anno, chiusa per tutto il



periodo estivo, in favore di quella dedicata a San Martino. Per le altre tre chiese, "del Carmine" alla Portella, la chiesa di San Vincenzo a via Loffredo e quella di Sant'Anna a corso Vittorio Emanuele, l'accesso ai fedeli è riservato alle feste dei santi a cui sono dedicate. Per il festeggiamento di San Martino, a Monteforte si rievolve l'antica tradizione di preparare in casa, e servire agli amici in visita, i dolcetti dedicati al santo, a base di noccioline. La preparazione dei

"Tuter", detti così per la loro forma cilindrica, è molto semplice, eppure non tutti li fanno buoni allo stesso modo. Si vede che la lavorazione e la perizia contano molto anche per questo semplice dolce. Si tratta, in pratica, di torroncini fatti di caramello e noccioline in frammenti, che vengono ricoperti talvolta con praline di zucchero e avvolti in una carta velina colorata. Sono molto invitanti e, secondo tradizione, dopo la funzione solenne, che si svolge alle 11,00 l'11

novembre nella chiesa di San Martino, vengono offerti anche ai fedeli. La festa religiosa, una volta, però, si svolgeva ad agosto e. In tale occasione, oltre alla celebrazione della Santa Messa e alla processione pomeridiana con il busto argenteo di San Martino, a cui si accompagnava quello di San Vito (poi trafugato), aveva luogo una corsa di cavalli; solo da qualche decennio i festeggiamenti sono stati spostati a novembre.

## Centosessant'anni fa il Papa Pio IX si portava in visita al Santuario di Santa Filomena



di Alfonso  
d'Andrea

Il 7 novembre del 1849, esattamente centosessant'anni fa, il Papa Pio IX si portava a Mugnano del Cardinale per visitare il Santuario di Santa Filomena e pregare davanti all'urna della Martire Cristiana. Ma prima di procedere nella descrizione della visita del Pontefice al nostro Santuario è opportuno fare una doverosa premessa. E' noto come nel 1848 regnasse a Roma e nello Stato Pontificio una confusa situazione politica, che poi culminò con l'uccisione del presidente del consiglio, Pellegrino Rossi. Fu allora che Pio IX lasciò Roma e si rifugiò a Gaeta. Di qui poi passò a Portici, dove Ferdinando II di Borbone aveva messo a sua disposizione il palazzo reale di quella cittadina. Comunque, Pio IX, anche se prima di allora non aveva mai messo piede a Mugnano del Cardinale, conosceva benissimo l'esistenza del Santuario. Quando nel 1832 era stato destinato ad Imola (Bologna) l'arcivescovo Giovanni Maria Mastai Ferretti, divenuto successivamente Pio IX, aveva trovato ben radicato in quella Diocesi il culto di Santa Filomena e lui aveva continuato a promuoverlo. Il 7 novembre 1849 verso le ore 9 del mattino il Papa giunse nella stazione ferroviaria di Nola. Egli era accompagnato dal suo seguito, in cui spiccavano anche il Cardinale Antonelli, pro-segretario di Stato, e mons. Antonio Garibaldi, Nunzio apostolico presso la Corte di Napoli. Il Vescovo di Nola, mons. Pasca, era già a

Mugnano mentre a ricevere il Papa nella stazione ferroviaria di Nola c'era il sottintendente con le autorità del Distretto. Il Pontefice e il suo seguito salirono su alcune carrozze che procedettero subito alla volta di Mugnano del Cardinale. Quando giunse a Mugnano, forse, non dovevano ancora essere le 10. Egli venne ricevuto davanti al Santuario dal Vescovo, mons. Pasca, che era alla testa del clero mugnanese, e da Ferdinando II, che era venuto con la regina Maria Teresa d'Austria e con i principi. Quella mattina sulla porta d'ingresso del Santuario era stata collocata una grande iscrizione a caratteri gotici, il cui testo era stato scritto dal sacerdote Nicola Siringano: "Al Pontefice Massimo Pio IX / che / col religiosissimo sovrano Ferdinando II / onora di sua presenza santa / questo illustre Santuario / Mugnano riconoscente, nell'estasi della gioia / sapienza, fermezza, pace, tranquillità / dal Sommo Iddio fervidamente impetra". Appena il Papa scese dalla vettura, il re "genuflessu sulla nuda terra baciò riverentemente il sacro piede"; altrettanto fecero, subito dopo, la regina Maria Teresa d'Austria e i principi reali. Poi formatosi un piccolo corteo, il Papa fece il suo ingresso nella chiesa. Mentre egli varcava la soglia un gruppo di giovinette dell'educando annesso al Santuario, sotto la direzione delle Suore di Carità, intonarono il canto dell'antifona "Ecce Sacerdos Magnus". Davanti all'altare della Santa erano disposti tre inginocchiati: in quello medio prese posto il Pontefice, mentre ai lati presero posto

Ferdinando II e Maria Teresa d'Austria. Il sacro tempio, sotto la direzione di Don Alfonso d'Avalos, marchese del Vasto e di Pescara, gran cerimoniere di corte e regio sovraincidente al Santuario di Mugnano, era stato, per l'occasione, riccamente addobbato con drappi di seta rosso-scarlatta. Pio IX, vestiti i paramenti sacri, celebrò la messa all'altare della Santa (come si nota nel disegno ripreso da una storia di Santa Filomena scritta in lingua francese). Il Pontefice durante la messa fu assistito dal Vescovo di Nola. Poi, subito dopo, com'era sua abitudine, Pio IX ascoltò la messa celebrata dal suo cappellano, mons. Cenni. Infine, ci fu il bacio del reliquiario. Infatti, mons. Pasca porse al Papa il reliquiario contenente il sangue della Santa e "la Santità Sua dopo essersene segnata l'augusta fronte lo presentò al bacio delle Loro Maestà, il Re e la Regina, e di tutti reali principi assistenti". Terminata la visita al Santuario, il Papa, Ferdinando II, la famiglia reale e gli altri dignitari e prelati si portarono nell'educando, poco distante dal Santuario (quel palazzo che poi diventerà del sen. Giuseppe Rega), dove consumarono un "lauto dejunè". Poi in una sala dello stesso edificio, riccamente addobbata con drappi di seta scarlatta, fu allestita la sala delle udienze, dove Pio IX prese posto su di un trono appositamente eretto, per ricevervi le autorità mugnanesi. Furono ammessi al "bacio del sacro piede" l'intero clero mugnanese composto da ventiquattro sacerdoti, i rispettabilissimi Padri di San Pietro a



Cesarano, il Decurionato di Mugnano (in epoca borbonica così era denominato il consiglio comunale), le alunne della scuola pubblica, che allietarono quella solennità col canto di un bel coro, le educande interne dell'istituto, che prima di compiere quel religioso atto, recitarono un complimento all'uopo preparato, infine, le suore di carità. Il Papa, prima di lasciare Mugnano, si affacciò al balcone

centrale dell'edificio e benedisse la gente che era giunta numerosa sin dalla mattinata, anche dai paesi limitrofi, e che si accalcava lungo il viale De Lucia, per vedere ancora una volta il Pontefice. Pio IX dovette lasciare Mugnano intorno alle ore 13. La visita di Pio IX al Santuario di Santa Filomena costituisce una delle più belle ed esaltanti pagine della storia di Mugnano del Cardinale.

## LA SETTIMANA in... breve

di Antonio Iannaccone



Lunedì 26 ottobre

**AVELLINO** - Paura in Rione San Tommaso dove, nella notte, le fiamme hanno completamente avvolto e distrutto una Alfa Romeo 156 in sosta, danneggiando lievemente anche altre due autovetture poste nelle immediate vicinanze. Sul caso stanno indagando i Carabinieri.

Martedì 27 ottobre

**LAPIO** - Ancora una tragedia nei campi. L'ennesimo incidente mortale ha colpito stavolta un 62enne originario di Chiusano San Domenico. L'uomo stava caricando delle cassette d'uva sul proprio trattore, quando è stato investito dal mezzo stesso. I rilievi dei carabinieri potranno chiarire l'esatta dinamica dell'incidente, avvenuto in località Saudoni.

Mercoledì 28 ottobre

**TAURANO** - Finisce nei guai un coltivatore 40enne del piccolo comune irpino: l'uomo è stato arrestato dai Carabinieri per detenzione illegale di armi comuni da sparo. Nella sua abitazione, infatti, le forze dell'ordine hanno rinvenuto e sequestrato una pistola semiautomatica completa di caricatore contenente ben sei proiettili.

Giovedì 29 ottobre

**LAURO** - Sgomento in paese per la morte di un 23enne del luogo. Il giovane studente universitario ha infatti deciso di farla finita, impiccandosi in solitudine nel sottotetto dell'abitazione di famiglia. Alla base del gesto c'è molto probabilmente una delusione d'amore.

Venerdì 30 ottobre

**AVELLINO** - Ufficializzato il programma della settima edizione de "Le notti ritrovate", che si svolgerà tra il 16 e il 23 novembre prossimi. La manifestazione si aprirà con un incontro tra musica e cultura presso la sala lettura del Carcere Borbonico. Saranno presenti numerosi artisti e ospiti illustri. Per avere maggiori informazioni sulla rassegna è possibile consultare il sito internet [www.tinarigione.com/enottitrovate](http://www.tinarigione.com/enottitrovate).

Sabato 31 ottobre

**SOLOFRA** - Continua la favola della formazione calcistica conciarina. Gli uomini di mister Oliva, infatti, hanno sconfitto due a zero la Giorgio Ferrini (reti di Izzo e Cannalonga), confermandosi nelle zone alte della classifica del campionato regionale di Eccellenza. Sognare la D non costa niente.

Domenica 1 novembre

**AVELLINO** - Giornata trionfale per i colori biancoverdi: l'Air Scandone batte (82 a 80), dopo un tempo supplementare, la Benetton Treviso e mantiene così la vetta della classifica di A1 in coabitazione con Siena. Continua, invece, la risalita dell'Avellino Calcio, che ringrazia il bomber Romano per la tripla con cui ha steso il Palazzolo. E domenica sotto con la Rossanese.



## OSSERVATORIO GIURIDICO

(a cura dell'avv. Ernesto Pastena)



Avellino - Palazzo di Giustizia



Nuove regole saranno tra breve in arrivo nei condomini.

La Commissione Giustizia del Senato ha infatti, dopo tre anni di duro lavoro, amalgamato tutti i disegni di legge esistenti in materia e li ha unificati in un unico progetto di legge, anche se non è stato possibile accontentare tutte le richieste delle varie associazioni degli inquilini.

Il relatore del provvedimento, sen. Franco Mugnai, ritiene che "è stato fatto un notevole passo in avanti, anche se le associazioni degli amministratori sono rimaste un po' scettiche sull'argomento ed il testo non è del tutto perfetto", ma comunque ancora qualcosa si potrà fare prima dell'approvazione definitiva da parte delle due Camere".

In particolare la riforma modifica gran parte delle vecchie norme del Codice del 1942, prevedendo più compiti e più obblighi per gli amministratori, con incarichi conferiti biennialmente e non più annualmente, e con iscrizione obbligatoria presso un apposito Albo in dotazione alle camere di commercio per chi voglia esercitare tale professione.

Sono inoltre previste garanzie patrimoniali, almeno in misura non inferiore a quanto risulta essere il bilancio annuale del condominio che amministra, controllare periodicamente la staticità degli edifici, anche provvedendo ad ispezionare di persona i singoli appartamenti, dovrà pretendere dai condòmini morosi le loro debenze entro un arco temporale di non oltre quattro mesi, con il rischio, in caso di inottemperanza, di essere considerato debitore anch'egli in solido con loro. Vengono, infine, poste delle regole per l'installazione di antenne sui tetti, che non potranno più essere poste selvaggiamente, e viene stabilito ora che tutte le parti in comune potranno essere vendute non più all'unanimità, ma con la maggioranza dell'assemblea che rappresenta i due terzi dei condòmini; inoltre, anche gli interventi sia ordinari che straordinari potranno essere decisi con maggioranze più semplici e gli inquilini, se non stabilito diversamente ed espressamente nel regolamento condominiale, potranno per la prima volta anche votare nelle assemblee.

Si attende ora il definitivo assenso del Senato e poi il provvedimento diventerà legge, anche se con le perplessità espresse dalle associazioni degli amministratori e dell'unione dei piccoli proprietari.

\*\*\*

Novità interessanti anche nel processo tributario. La Corte Suprema di Cassazione, con sua sentenza n. 21459 del 9 ottobre scorso, ha infatti stabilito che anche le società concessionarie della riscossione dei tributi, al pari delle parti in causa private, devono ora farsi assistere da un difensore debitamente abilitato a farlo (avvocato, commercialista, altro professionista, etc.), con esclusione solo per gli Enti locali e per il Ministero dell'Economia, che possono continuare a farlo con i loro funzionari.

Secondo i supremi Giudici, infatti, "il concessionario non puntualizza in ricorso quali siano gli elementi concreti del rapporto concessorio che giustificano la deroga al generale principio della difesa tecnica".

In caso di mancata nomina di un difensore all'atto della costituzione in giudizio, il giudice tributario non dovrà dichiarare inammissibile il ricorso, ma dovrà imporre alla parte di regolarizzare la propria posizione entro tempi brevi; qualora essa non vi ottemperi, andrà incontro ad una sanzione.

Tutti i concessionari, dunque, ma anche tutti quei soggetti iscritti in appositi Albi del Ministero dell'Economia e delle Finanze, ai quali è affidata l'attività di accertamento e di riscossione delle entrate locali, sia agli agenti della riscossione che fanno parte del gruppo Equitalia s.p.a., che in precedenza si difendevano direttamente in giudizio presso le Commissioni provinciali tributarie ed anche presso quelle regionali, dovranno ora far ricorso ad appositi studi legali per la loro rappresentanza in giudizio.

La procura al difensore, comunque, andrà rilasciata solo per le controversie superiori ai 5 milioni delle vecchie lire, dovrà essere conferita con atto pubblico o scrittura privata autenticata, oppure in calce o margine di un atto del processo.

Rimane comunque in piedi la possibilità, per la parte, di difendersi personalmente in giudizio, purché il valore dello stesso non superi i 2.583,28 euro.

\*\*\*

Sarà possibile ora, se Parlamento e Conferenza unificata dei Servizi nella P.A. lo ratificheranno, agire in giudizio contro le PP.AA. o i concessionari di servizi pubblici inefficienti.

E' questo, infatti, lo strumento varato il 15 ottobre scorso dal consiglio dei ministri, che entro la data massima del prossimo 20 dicembre, data in cui scadrà la delega delle norme in materia di class action, dovrà convertirlo in legge dello Stato.

Esso non prevede risarcimenti di eventuali danni economici subiti dai cittadini, ma consente soltanto di utilizzare il giudizio di ottemperanza per sollecitare quelle Amministrazioni e i loro dirigenti che risultassero inadempienti alle loro richieste.

Composto da otto articoli, il decreto prevede un'attesa di 90 giorni prima di conoscere l'esito di una richiesta formulata ad una P.A. e, in caso di inadempienza, l'azione amministrativa dinanzi ad un T.A.R., dove il giudice relatore potrà anche, prima di decidere la causa, ordinare all'Amministrazione "di porre rimedio in tempi congrui alla contestata inadempienza". Nel caso in cui si è instaurato un giudizio e quest'ultimo arriverà a sentenza, essa sarà pubblicizzata ed immessa sul sito on line del Ministero della P.A., nonché inviata alla Corte dei conti ed alla nuova Commissione di valutazione delle trasparenza amministrative e dell'efficienza delle PP. AA. e potrà anche prevedere, nei casi più gravi di inadempimento di un Ente pubblico, addirittura il suo commissariamento.

Non si potrà comunque adire il T.A.R. per un giudizio di ottemperanza contro le Authority indipendenti, contro gli organi costituzionali, la Presidenza del Consiglio, i vari tribunali e le Corti di appello.

Il decreto non è comunque piaciuto alle varie associazioni dei consumatori, come il CODACONS o il Movimento dei consumatori, soprattutto per l'abolizione dal testo del più volte richiesto risarcimento al cittadino, in caso di ritardi od inadempienze della P.A.

Basket - Air Scandone

# Air da batticuore

La vittoria, se pure col batticuore, sulla Benetton di Treviso, ha rafforzato le difese della Scandone come quando si assume un vaccino.

Ora la squadra è più forte nelle motivazioni e nell'armonia del gruppo e certamente non soffre di vertigini per la prima posizione in classifica.

Anche se c'è voluto un over time per avere la meglio sui veneti, resta comunque la grande determinazione degli uomini di Pancotto, dopo la perdita del turco Akylol e dell'incidente subito dal polacco Dylewicz. Il primo ne avrà per circa due mesi, in seguito alla frattura del radio, il secondo potrà essere subito recuperato per il colpo all'occhio subito in una azione di gioco.

In società, dopo il grave infortunio del bravo Akylol, che ha ridotto all'osso l'organico, si pensa di assumere una guardia-ala di buon talento e si parla del ritorno di Alex Righetti, grande giocatore che ha vissuto con noi i fasti della conquista della Coppa Italia. Ora il giocatore, se pure tesserato e quindi stipendiato dal Bologna, è fuori squadra per motivi tecnici. Il Presidente Ercolino si è espresso negativamente sulla possibilità dell'ingaggio, non per motivi economici ma per non alterare la serenità dell'attuale gruppo. Resta il fatto che la squadra al momento ha bisogno di cambi e non può tirare la corda con solo 7 giocatori validi. Coach Pancotto si pronuncerà in settimana sull'argomento ma intanto ha espresso la sua soddisfazione sulla vittoria attribuendo i meriti all'energia derivante dalla volontà dei singoli e specialmente di Dee Brown che avrebbe dovuto osservare un turno di riposo precauzionale, ma che, visto la grave situazione contingente, si è buttato a capofitto nella mischia, ricavando i 15 punti necessari per condannare alla sconfitta gli ospiti. Match-winner stavolta è stato Troutman, un lottatore irresistibile che ha tradotto in canestri i vari rimbalzi recuperati, contro avversari molto più dotati fisicamente.



Eccellente anche la prestazione di Nelson che si afferma come uomo dalle esplosive qualità fisiche e capace di volate irrefrenabili sottocanestro.

Domani affrontiamo la neo-promossa Cimberio di Varese, una formazione di grande tradizione, vincitrice di molti scudetti, quando si chiamava Ignis, che ha annoverato tra le sue fila i migliori giocatori italiani di sempre. Oggi, dopo una grave retrocessione sta cercando di ritagliarsi un suo spazio in questo campionato: vanta le vittorie con l'Armani Jeans di Milano e quella contro il

Montegranaro, mentre ha collezionato due sconfitte con Teramo e quella casalinga con l'Angelico Biella. A lume di naso ci sembra una formazione più adatta per le trasferte dove esprime un gioco più valido.

Come sempre gli Original Fans accompagneranno i cestisti in Lombardia, per riversare l'amore incontaminato su questa formazione, dura a morire, che condivide con il Montepaschi di Siena il primato in classifica, che significa orgoglio per tutta l'Irpinia.

Antonio Mondo

## ECO FLASH NEWS

di Virginiano Spiniello



### CHI RICORDA IL TESTO DELLA LEGGE 123 DEL 2008?

Il sito di Agoravox, in una inchiesta del 28 ottobre, ci ricorda il testo del decreto n. 90 del 23 maggio 2008. Per chi non sappia di cosa stiamo parlando si tratta del decreto poi convertito nella legge n. 123 del 14 luglio 2008 relativo all'emergenza rifiuti in Campania, nello specifico si ricorda l'Articolo 9.

"Gli impianti di cui al comma 1 (tra i quali Savignano, S.Arcangelo a Trimonte - pezzo di Irpinia nel Sannio - e Andretta - n.d.r.) sono autorizzati allo smaltimento dei rifiuti contraddistinti dai seguenti codici CER: 19.12.12; 19.05.01; 19.05.03; 20.03.01; 19.01.12; 19.01.14; 19.02.06; 20.03.99, fermo restando quanto previsto dal comma 3; presso i suddetti impianti è inoltre autorizzato, nel rispetto della distinzione tra categorie di discariche di cui alla normativa comunitaria tecnica di settore, lo smaltimento dei rifiuti contraddistinti dai seguenti codici CER: 19.01.11\*; 19.01.13\*; 19.02.05\*, nonché 19.12.11\* per il solo parametro "idrocarburi totali", provenienti dagli impianti di selezione e trattamento dei rifiuti urbani, alla stregua delle previsioni derogatorie di cui all'articolo 18".



### CONOSCETE IL SIGNIFICATO DEI PARAMETRI?

Per chi non avesse chiaro cosa significano quei codici li limitiamo ad elencarli.  
CER 19.01.11: Ceneri pesanti e scorie, contenenti sostanze pericolose  
CER 19.01.13: Ceneri leggere, contenenti sostanze pericolose  
CER 19.02.05: Fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, contenenti sostanze pericolose  
CER 19.12.11: Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose



### E QUANDO BRUCIANO I CASSONETTI?

Ma avevano pensato proprio a tutto. Infatti, di seguito riportiamo il comma 3. "Ai fini dello smaltimento nelle discariche di cui al comma 1, i rifiuti urbani oggetto di incendi dolosi o colposi sono assimilati ai rifiuti aventi codice CER: 20.03.99, salva diversa classificazione effettuata dal gestore prima del conferimento in discarica." E si ricorda che il testo in corsivo sono le modifiche aggiunte solo in sede di conversione del decreto. Quindi, visti i tempi certi delle bonifiche dei siti, possiamo dormire sogni tranquilli: al più presto i rifiuti tossici scompariranno magicamente dalle nostre feconde terre irpine e ricompariranno sulle nostre tavole, come d'incanto!

## Riceviamo e pubblichiamo



### Lettere al direttore



Egregio direttore, ti informo che nei giorni scorsi è stata pubblicata una lettera, al tempo stesso, di ringraziamento e di elogio inviata ai medici del "Moscati" e dell'Ospedale di Ariano Irpino dal un paziente colpito da "improvvisa rottura di aneurisma cerebrale" e salvato dalle amovibili cure dei dirigenti, dei medici e del personale tutto dei reparti di anestesia e rianimazione, neurologia, neuroradiologia. Nell'elenco dei medici curanti sono stati menzionati, tra gli altri, il valido collaboratore de "Il Ponte" dott. Giampaolo Palumbo e la consorte Liliana Matarazzo" che ancora una volta - scrive il fortunato paziente - mi hanno espresso il loro sincero e fraterno affetto, intervenendo e vigilando sul decorso clinico senza sosta, pur con la consueta discrezione e deontologia professionale..."  
Come puoi notare questa volta non ti ho scritto da censore della cosa pubblica ma anche da attento osservatore delle buone cose che si sanno fare in Irpinia. Cordiali saluti. (al.sa)

**Scrivete al Ponte**  
**Inviare le vostre lettere**

E-mail:

settimanaleilponte@alice.it

fax: 0825610569

Villette Festa, Ferrara, Moccia, Marino, ect

Villette Spinazzola

Stazione di servizio

Città Ospedaliera

Fabbricato Petrosino

Villa Famiglietti

Fabbricato Romano



ne di una stazione di servizio (distribuzione carburanti, lavaggio auto, parcheggio, bar e tavola calda) nei pressi delle nostre abitazioni.

Ciò comporterà, attraverso la distruzione di una delle poche zone verdi ancora presenti in città, un danno ambientale irrimediabile ed è in totale contrasto con lo strumento urbanistico vigente che prevede per tale area verde pubblico attrezzato. La stazione di servizio, ubicata di fronte alla città ospedaliera, determinerà un elevato inquinamento con aumento del traffico

in una zona già notevolmente congestionata per la presenza di numerose scuole, dello Stadio, del Mercato bisettimanale, inoltre, essendo posizionata in prossimità di una curva renderà ancora più pericolosa una strada sulla quale si sono verificati spesso incidenti mortali.

La sua realizzazione impedirà la costruzione di una rotondina, prevista dal P.U.C., che risolverebbe gli annosi problemi di accesso alla Città Ospedaliera e alle abitazioni circostanti. Si invitano pertanto tutti gli interessati a partecipare ad un incontro che si terrà martedì 3

novembre alle ore 19 presso l'abitazione del preside Moccia, via Valagara n° 19, per stabilire una linea di condotta comune a tutela della nostra salute e delle nostre abitazioni.

**Lettera firmata da un gruppo di cittadini**

Egregio direttore la informiamo che il Comune di Avellino è in procinto di rilasciare una concessione edilizia per la costruzione

## Una canzone...una storia

**Nulla come una canzone può ricordarti una storia, una persona, un periodo della vita... Ognuno, nelle parole di una canzone, ritrova un po' anche la sua storia.**



di Pellegrino Villani

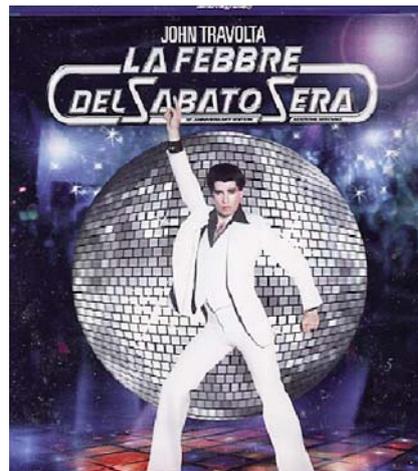
Richiedete notizie sulla vostra canzone, lasciando i vostri dati, all'indirizzo: villanirino@libero.it

### How deep is your love

"How Deep Is Your Love" è una canzone registrata dai Bee Gees nel 1977. Originariamente pensata per Yvonne Elliman, il brano alla fine fu usato per la colonna sonora del film *La febbre del sabato sera*. Raggiunse la posizione numero tre in Inghilterra, mentre negli

determinarono una condanna con la condizionale. Per evitare guai più grossi al primogenito i genitori emigrarono a Brisbane, in Australia, nel 1958 con tutta la famiglia, ed è qui che partì la carriera dei tre Gibb. Assunsero il nome **Bee Gees (Brothers Gibb)** e fecero la loro prima apparizione televisiva con uno dei loro primi singoli, *The Battle of The Blue & Grey* nel 1963. I fratelli Gibb erano: Barry, cantante e chitarrista, e i gemelli Robin, prima voce, e Maurice, bassista, tastierista, chitarrista nonché cantante. I Gibb avevano un quarto fratello **Andy** anch'egli cantante che, però, aveva intrapreso la carriera da solista e che morì trentenne nel 1988. Nel 1977 il gruppo dei Bee Gees conobbe un trionfo senza precedenti: il manager Stigwood, rinfrancato dalla ritrovata notorietà dei fratelli Gibb, propose alcune nuove canzoni, palesemente influenzate dalla moda della disco music, come colonna sonora del film *La febbre del sabato sera* (il cui titolo pare fosse stato suggerito

zione nelle classifiche, scritte ma non cantate dai fratelli Gibb, "If I can't have you" di Yvonne Elliman e "More than a woman" dei Tavares. Esistono molte cover di *How deep is your love* tra le quali una di **Mina** inclusa in *Finalmente ho conosciuto il conte Dracula* del 1985. Una delle più particolari è sicuramente quella di John Frusciante, chitarrista dei **Red Hot Chili Peppers**, che si dietta spesso a suonare in versione acustica, in occasione dei concerti della sua band. La canzone è inoltre una cover della boy band inglese **Take That**, inserita nell'album *Greatest Hits* che uscì prima dello scioglimento della band. C'è una versione italiana ufficiale, incisa da **Pepino di Capri** che s'intitola **Fiore di carta**, di cui proponiamo il testo:  
*È trasparente come l'acqua chiara  
 evanescente come primavera  
 Ha il colore di un tramonto inutile  
 Perché con lei non si fa sera mai  
 Un profumo ha che non scoprirai  
 Come un fiore di carta non muore mai  
 Contro luce la vedrai E ti canterà  
 Una musica che musica  
 il vento sta cambiando  
 Lungo il fiume tu lo seguirai  
 Si volterà  
 E diamanti ti offrirà  
 Principessa la vedrai  
 Mi addormenterò  
 Tra le tue ciglia mi risveglierò  
 E più bella lei sarà bellissima  
 I suoi occhi ruberò  
 Un profumo ha che non scoprirai  
 Come un fiore di carta non muore mai  
 Contro luce la vedrai E ti canterà  
 Una musica che musica  
 il vento sta cambiando  
 Lungo il fiume tu lo seguirai  
 Si volterà e diamanti ti offrirà  
 Principessa la vedrai  
**Maurice** Gibb morì all'ospedale "Monte Sinai" di Miami nel gennaio 2003 per un blocco intestinale. L'episodio fece calare inevitabilmente il sipario sulla carriera dei Bee Gees. **Barry** e **Robin** per onorare la memoria del fratello e, probabilmente, per rispettare un antico accordo, da quel momento decisero di sciogliere il gruppo.*



**I know your eyes in the morning sun  
 I feel you touch me in the pouring rain.  
 And the moment that you wander far from me,  
 I wanna feel you in my arms again.  
 And you come to me on a summer breeze,  
 keep me warm in your love, then you softly leave.  
 And it's me you need to show how deep is your love.  
 is your love how deep is your love,  
 I really need to learn,  
 'cause we're living in a world of fools  
 breaking us down, when they all should let us be.  
 We belong to you and me.  
 I believe in you. You know the door to my very soul.  
 You're the light in my deepest darkest hour.  
 You're my saviour when I fall.  
 And you may not think that I care for you.  
 When you know down inside that I really do.  
 And it's me you need to show how deep is your love.  
 is your love how deep is your love,  
 I really need to learn,  
 'cause we're living in a world of fools  
 breaking us down, when they all should let us be.  
 We belong to you and me.  
 La ra ra....  
 And you come to me on a summer breeze,  
 keep me warm in your love, then you softly leave.  
 And it's me you need to show how deep is your love.  
 is your love how deep is your love,  
 I really need to learn,  
 'cause we're living in a world of fools  
 breaking us down, when they all should let us be.  
 We belong to you and me.  
 La ra ra....  
 Ah.  
 is your love how deep is your love...**



Stati Uniti raggiunse la vetta della Billboard Hot 100 il 24 dicembre 1977, e rimase nella top ten per 17 settimane. La canzone figura al 366° posto nella lista delle 500 migliori canzoni secondo la rivista Rolling Stone. Nella stessa classifica il gruppo dei **Bee Gees** è presente anche con *Stayin' Alive*. Nati a Douglas nell'Isola di Man negli anni quaranta, i fratelli Gibb crebbero a Manchester. Barry, il maggiore, ebbe qualche problema con la giustizia per episodi di vandalismo nei quali si era trovato e che ne

proprio da Barry Gibb), che aveva come protagonista John Travolta. Se la pellicola riscosse un successo clamoroso, la colonna sonora divenne inaspettatamente uno dei dischi più venduti nella storia tanto da superare la quota di 40 milioni di copie vendute in tutto il mondo, di cui 15 milioni solo negli USA. Oltre alla celeberrima "Stayin' alive", nella compilation sono inclusi i più popolari "Night fever" e "How deep is your love". Da ricordare gli altri due singoli che si piazzano in prima posi-



di Adriano Maselli

## Cinema e nuovi orizzonti

### Con Camillo Marino, il neo realismo ha attraversato anche l'Irpinia

Face anonime, poco rassicuranti. Volti raggrinziti, solcati da rughe di fatica e di rancore. Tra monumenti bombardati, disperazione urbana e "ladri di biciclette", si posa lo sguardo di un bambino. Il mondo di Bruno, undicenne smarrito, è questa Roma post bellica, diffidente ed alienante. Il furto di una bici come pretesto, e via a raccontare il tentativo di ripristino della normalità, di una variegata umanità ancora sconvolta dagli eventi bellici, a descrivere i dissesti sociali generati dalla guerra, a narrare le vicende di una famiglia tipo, indagando sulle relazioni e le implicazioni psicologiche tra i diversi componenti. Il tutto con uno stile minimo, con la cinepresa a volte "distratta", che si ferma ad osservare paesaggi e volti, insignificanti ai fini della narrazione, ma essenziali per le finalità sociali che l'opera si pone. Il Neorealismo è questo, la "poetica dello sguardo", come la definì Zavattini. Il movimento, che ha in "Ladri di Biciette" di De Sica uno dei suoi capisaldi, portò ad una vera e propria rivoluzione culturale nell'universo cinema, modificandone profondamente i codici e le forme espressive e trasformandone radicalmente le finalità. La cinematografia, fino ad allora concepita come puro

intrattenimento, si scoprì improvvisamente linguaggio, poetica, in fin dei conti un'arte vera e propria. Fu questa la grande intuizione degli autori neorealisti, la consapevolezza della propria autorialità e la conseguente accettazione della responsabilità di cui l'artista deve farsi carico, vale a dire l'impegno sociale. I grandi film neorealisti sono tali proprio per la capacità di fondere insieme qualità artistiche e finalità sociali. Nasce da questo presupposto l'amore di Camillo Marino per il cinema, innanzitutto e per il Neorealismo poi. Illustre avellinese, di cui troppo spesso si perde la memoria, Marino si batté per l'emancipazione della nostra piccola provincia. Impugnando le armi della cultura, e del cinema in particolare, lottò tenacemente per la sua idea di arte militante, battaglia strenuamente per impedire alla cattiva politica di inquinare la sua creatura; quel "Laceno d'oro", festival cinematografico internazionale che ospitava annualmente in Irpinia il gotha del cinema europeo, e che preferì estinguere piuttosto che asservire ad una classe politica miopia ed autoreferenziale. Oggi che ne riempiamo i fasti, ci duole ricordare come mai più intellettuali



del calibro di Scola, Germi, Pasolini, Lizzani ed altri ancora, abbiano camminato sulle nostre colline, come mai più l'Irpinia sia stata in grado di produrre un dibattito culturale che potesse guardare al di là dei confini, anche piuttosto limitati, della provincia e del provincialismo. Oggi che

siamo orfani di un padre che tanto ci ha donato. Oggi che siamo orfani di un'epoca in cui Avellino era avamposto intellettuale. Oggi che siamo orfani di Cultura e vittime inconsapevoli della sua banalizzazione; avremmo bisogno più che mai di te, Camillo, del tuo spessore, della tua forza. Per

intraprendere una nuova battaglia di ideali, per avviare quella rivoluzione culturale da te tanto auspicata e necessaria per migliorare la nostra terra, il nostro futuro, i nostri orizzonti. Per migliorare noi stessi.



# Cultura, Arte & Spettacoli

di Antonietta Gnerre

## Lo scaffale letterario

### ALDA MERINI: FIORE DI POESIA

"Ascolta, il passo breve delle cose  
- assai più breve delle tue finestre -  
quel respiro che esce dal tuo sguardo  
chiama un nome immediato: la tua donna.  
E' fatta di ombre e ciclamini,  
ti chiede il tuo mistero  
e tu non lo sai dire". (Ascolta il passo delle cose  
in "La volpe e il sipario")

Una poesia straordinariamente dotata di una grande forza visionaria, di rapimenti emozionali e di sublimi immagini che ci accompagneranno per sempre nelle nostre vite. Fu un esordio esemplare quello della Merini quando Giacinto Spagnoletti diede il benvenuto a due sue poesie nell'antologia "Poesia italiana contemporanea". Ricordiamo alcune *plaqettes* tra le più importanti del suo inizio: *La presenza di*

poetica: una lirica straordinariamente vera "Quando sono entrata, / tre occhi mi hanno raccolto / dentro le loro sfere, / tre occhi duri impazziti / di malate dementi, / allora io non ho perso i sensi / ho capito che quel luogo / azzurro era uno stagno / melmoso di triti rifiuti / in cui sarei affogata". L'autrice torna dal manicomio irrobustita, dotata di quella sfaccettatura poetica che caratterizzerà per sempre la sua opera. Durante questo periodo di ritorno poetico, la Merini - morto il marito Ettore Carniti - conoscerà un altro amore, il poeta tarantino Michele Pierrì, i due si sposeranno nell'ottobre del 1983, trasferendosi nella città pugliese. Al rapporto con Pierrì vanno ricondotte molte opere: *Rime Pietrose*, *La gazza ladra*, *Vuoto d'Amore*. Scegliamo come *esemplum* la poesia lettera a Michele Pierrì: "Tu mi parli della tua vita e del-



ALDA MERINI

*Orfeo*, 1953; *Paura di Dio*, 1955; *Nozze romane*, 1955; *Tu sei Pietro*, 1961. Una parola - quella di Alda - che inizierà a camminare nel tempo con molte pause, spazi infiniti, dolori acuti, ferite indelebili. La sua seconda casa per un lungo periodo diverrà il manicomio, travolgendo tutto della sua vita tranne le poesie che resteranno per sempre la porta aperte verso quel raggio di luce che si chiama vita. Una poesia divisa tra malattie e coraggio di riemergere. Nel 1982, Maria Corti curerà per la rivista "Il Cavallo di troia", trenta nuove liriche, scritte dall'autrice negli anni più terribili. La nuova raccolta *La terra santa*, dell'autrice milanese uscirà successivamente per i tipi della Casa editrice Scheiwiller nel 1984, un grande ritorno che costituisce il tratto più importante della sua

l'angelo / che ha lasciato in te il profumo della presenza, / tu mi parli di solitudini / e di antiche montagne di memorie / e non sai che in me risvegli la vita, / non sai che in me risvegli l'amore, / parlandomi di una donna. / Io penso a quella che fui / quando morii mill'anni or sono / e adesso tua discepola e canto, / scendo giù fino al Golfo / a toccare la tua ombra superba, / o stanco poeta d'amore / fissato a una lunga croce". A Taranto la Merini porterà a termine la sua prima opera in prosa e tanti sogni. Poi un nuovo ricovero nell'ospedale psichiatrico di Taranto, e nell'86 il ritorno a Milano, nella sua modesta casa sul Naviglio, in via Ripa Ticinese. Comincia da questo periodo della vita la storia di una donna che diventa un mito. Un mito fatto di stravaganze, stramberie e di tanto amore per la poesia. Liriche che diventeranno il testamento di una grande autrice, ricca di passionalità e di lanci artistici pagati duramente. Ricordiamo di seguito le opere: *Ballate non pagate*; *La volpe e il sipario*; *Superba è la notte*. Un grande amore per la vita permane in tutte le opere perché Merini amava definirsi così: "Io la vita l'ho goduta tutta, a dispetto di quello che vanno dicendo sul manicomio. Io la vita l'ho goduta perché mi piace anche l'inferno della vita, e la vita è spesso un inferno. Per me la vita è stata bella perché l'ho pagata cara".

Io la voglio invece ricordare con la poesia: Correrò insieme a te, dedicata al grande amore della sua giovinezza: Giorgio Manganelli.

"Correrò insieme a te come se avessi vent'anni e tu che vendi in nome di un libro, raccolto nella cultura atroce che vanta mille follie. Poi, adagio, buttarsi contro fastelli di luce e tu che mi dici: <<Io ho tradotto quei Nutrimenti terrestri>>. Gide, il tuo maestro di oggi, quello che tu dimentichi quando traduci l'amore."

#### Ciao Alda

Ascoltavi le parole  
tra i sedili delle nuvole.  
Dall'alto, dall'infinito cuneo delle doglie

Tu come un corpo celeste, luminoso  
ruotavi dentro la polpa della vera poesia  
canto, più grande forse d'ogni conto

Proprio oggi le tue caviglie ti portano  
oltre  
nell'abbraccio di un vento che a  
Novembre  
tempra i petali più belli di un fiore.

Un coro da lontano, da questa nostra  
terra  
tra il velo di una foglia, ti saluta  
ripete il tuo nome più alto di una stella.

Antonietta Gnerre

## Una lapide per Pasolini a Bagnoli e un gemellaggio con Casarsa



Incoronata Vivolo,

Pasolini, in occasione del cinquantesimo anniversario della nascita del "Laceno d'Oro", del trentaquattresimo della morte di Pasolini, del trentesimo dell'inaugurazione della lapide al grande poeta e scrittore. La manifestazione, fortemente voluta dalla dinamica e sensibile Assessore alla Cultura del Comune Incoronata Vivolo e dal Sindaco Aniello Chieffo, ha visto la partecipazione degli Amministratori comunali di Bagnoli, dei già citati Sindaco e Assessore alla Cultura, nonché dei componenti del Centro di Documentazione sulla Poesia del Sud Giuseppe Iuliano, Paolo Saggese, Teresa Romei, Alessandro Di Napoli, Franca Molinaro, del Giudice Matteo Claudio Zarrella, del poeta Giuseppe Liuccio, del professore della Normale di Pisa Giuseppe Panella. In sala erano tra gli altri presenti l'Assessore Antonio Cella, le figlie di Tommaso Aulisa Gabriella e Annalisa, il Dirigente scolastico di Bagnoli Luciano Arciuolo, il poeta Gaetano Calabrese, i dott. Angelo Sicuranza e Aldo Grieco, la Presidente dell'Associazione Sergio Leone Laura Pisani, l'Avv. Vincenzo Pacifico, Capogruppo del Comune di Castelfranci.

Prima del convegno, è stata scoperta dal Sindaco la nuova lapide dedicata a Pasolini, dal

momento che la precedente, collocata sulla facciata dell'Albergo "Al lago" il 1° novembre 1979, è andata distrutta con il terremoto.

Ecco il testo:

**Mezzo secolo dopo la nascita del  
Laceno d'Oro  
che nel mondo ha seminato  
cultura e orgoglio della  
Comunità bagnolese  
"Ora c'incontrammo  
ritornammo  
il tempo eterno  
la tua memoria  
non muore l'arte  
ma il silenzio sfida  
Vent'anni dopo il di  
6 settembre 1959  
nell'anniversario quarto  
della morte violenta di  
Pier Paolo Pasolini  
gli Amici di CinemaSud  
memori posero  
Bagnoli Iripino 1° novembre 1979**

Nel corso del Convegno, i relatori hanno auspicato la rinascita del "Laceno d'Oro", e quindi una convergenza di intenti tra posizioni diversificate al fine di riprendere la grande utopia vagheggiata da Tommaso Aulisa, da Camillo Marino e Giacomo d'Onofrio, quindi la realizzazione di un volume che illustri l'apporto dell'Amministrazione comunale di Bagnoli Iripino alla realizzazione dell'evento e della comunità bagnolese tutta, una divulgazione sempre più capillare tra i giovani del pensiero di Pasolini scrittore meridiano, infine un gemellaggio tra Bagnoli e il comune di Casarsa.

## LE NOTTI RITROVATE VII edizione 2009

Giunta alla settima edizione, la manifestazione artistico-letteraria "Le Notti Ritrovate", quest'anno si apre al cinema con il tema: "I viaggi della letteratura nel cinema". Questo tema ha già avuto un pre-quel nell'ambito della manifestazione quando, nel 2007, in anteprima Europea, sono stati proiettati i film tratti dai libri dello scrittore statunitense Jack Ketchum, "The Lost" e "The Girl Next Door". Ma la manifestazione resta sempre legata alla letteratura con il Premio per il libro edito. Molti i libri giunti all'attenzione della giuria e in questi giorni sono in valutazione. Come sempre, nel corso della manifestazione, si svolgeranno tre salotti letterari alla presenza degli scrittori finalisti e della giuria che avrà la possibilità di modificare il proprio giudizio durante gli incontri. Grande attenzione all'arte. Per la collettiva di pitture le opere sono state scelte durante i salotti letterari presso lo Zenit Club nell'ambito degli incontri "Aspettando Le Notti Ritrovate". Come sempre ampio spazio sarà dato all'esposizione di opere di artigianato e manufatti di artisti irpini e non solo. Le Notti Ritrovate è una manifestazione in continua evoluzione. Novità di quest'anno sarà lo spazio espositivo per un editore ospite. Gli aspiranti scrittori potranno avere l'occasione di incontrare la casa editrice romana Gargoyle Books. Confermata anche quest'anno la partecipazione di Jack Ketchum a più eventi, lo scrittore preferito da Stephen King, che, dopo il successo ottenuto da Red, pubblicato la scorsa estate in Italia dalla Mondolibri su licenza Mondadori, presenterà ad Avellino la versione italiana di "The Girl Next Door" pubblicata dalla Gargoyle Books. L'appuntamento, anche quest'anno, è nelle sale dell'ex Carcere Borbonico di Avellino dal 16 al 22 novembre per poi viaggiare il 23 novembre verso Roma alla LIBRERIA MONDOLIBRI - MONDADORI di VIALE MARCONI 70, interno Galleria Marconi, dove Jack Ketchum sarà disponibile per fare quattro chiacchiere con i suoi fan italiani e dove si concluderà la Settima edizione de Le Notti Ritrovate.

#### LE NOTTI RITROVATE OSPITA GARGOYLE BOOKS DI ROMA

Per la prima volta a "Le Notti Ritrovate" sarà presente un editore conosciuto del panorama italiano che illustrerà le linee guida dell'editoria: Gargoyle Books. Nata nel 2004 dall'idea di Paolo De Crescenzo, ex direttore finanziario, ex direttore generale di squadre calcistiche ed ex consigliere delegato della Rizzoli Produzione Internazionali, la Gargoyle Books è cresciuta in questi anni grazie alla passione del suo fondatore per la letteratura horror. Non semplice letteratura di genere, ma scelta oculata e ricerca approfondita e mirata di veri romanzi di profondo interesse per i cultori dell'horror. La Gargoyle Books non punta solo alla rivalutazione di un genere per troppo tempo messo da parte o guardato con diffidenza dalla critica ufficiale, ma punta a promuovere in Italia quegli autori che sanno raccontare, con i termini dell'alta letteratura, storie terrificanti e racconti carichi di suspense. Con 28 titoli in catalogo, autori del panorama nazionale e internazionale tra gli scrittori di punta, la Gargoyle Books si presenta a "Le Notti Ritrovate" per promuovere il libro di Jack Ketchum, "The Girl Next Door" che nell'edizione italiana diventa "La ragazza della porta accanto". La scelta di pubblicare la versione italiana di The Girl Next Door si distanzia abbastanza dalle scelte editoriali finora operate dalla Gargoyle. In un catalogo ricco di storie che trattano di vampiri e licantropi, Paolo De Crescenzo ha inserito fra i suoi autori uno scrittore di culto in America, ma misconosciuto in Italia, che vanta tra i suoi fans addirittura il re del brivido Stephen King. Non solo frasi fatte, a dimostrare l'interesse di King per Jack Ketchum basta l'intervento critico che il famoso scrittore ha scritto in appendice alla versione italiana del romanzo. Quello di Jack Ketchum non è un horror ricco di mostri paranormali, ma un thriller psicologico che racconta dell'orrore che si nasconde in un normale quartiere borghese, in una casa nelle cui stanze si svolge un orrore che non ha paragoni. Il libro tratta dell'abuso sui minori, perpetrato ai danni di una tredicenne dalla zia e da altri ragazzini spinti dalla donna a compiere questi orribili abusi. Ciò che in questo libro colpisce di più è che la storia su cui si basa è vera. Raccontata già da altri scrittori, Jack Ketchum ha posto fine a ogni tentativo di riproduzione perché è riuscito a scriverla con una sensibilità e un tatto non comuni accompagnati da rabbia e indignazione per una storia tanto crudele. E finalmente Jack Ketchum approda nelle librerie italiane. Grazie alla scelta coraggiosa di una casa editrice giovane ma decisa a crescere e a offrire al suo pubblico dei prodotti di alta qualità e alla caparbia di Tina Rigione, agente italiana di Jack Ketchum, che da anni promuove il talento dello scrittore americano e ora ne raccoglie meritatamente i frutti.

L'appuntamento con la Gargoyle Books e Jack Ketchum è quindi dal 20 al 22 novembre presso le sale dell'ex Carcere Borbonico di Avellino nell'ambito della settima edizione della manifestazione "Le Notti Ritrovate".



DIOCESI DI AVELLINO  
Vicario Generale  
Moderatore della Curia

**GIORNATA DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO**

L'Ufficio Migrantes e le Caritas diocesane di Avellino e di Sant'Angelo dei Lombardi sono liete di invitarvi a prendere parte

**il 7 novembre p.v. alle ore 10.00**  
presso la "Sala Convegni"  
II° piano - Palazzo Vescovile di Avellino

alla presentazione del Dossier "Immigrazione: conoscenza e solidarietà" e alla relazione "Il minore: migrante e rifugiato, una speranza per il futuro", tema proposto dalla CEI per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, che sarà celebrata il 17 gennaio 2010. La relazione sarà tenuta da Don Gianromano GNESOTTO - Direttore C.E.I. - Ufficio Nazionale Immigrati e i Profughi. Introdurrà i lavori il nostro vescovo Mons. Francesco MARINO. E' un'opportunità per tutti di riflettere sulla mobilità umana nelle nostre realtà locali. Prenderanno parte all'iniziativa sacerdoti, religiosi, educatori e laici impegnati nella pastorale migratoria e missionaria e una rappresentanza di emigrati e di immigranti di tutte le comunità etniche di Avellino e provincia. Scopo dell'iniziativa è quello di creare un tavolo di confronto e di scambio in cui gli attori coinvolti promuovano e realizzino proposte ed impegni volti all'integrazione.

**Vi aspettiamo.  
Fraternamente.  
IL VICARIO GENERALE  
(sac. Sergio Melillo)**

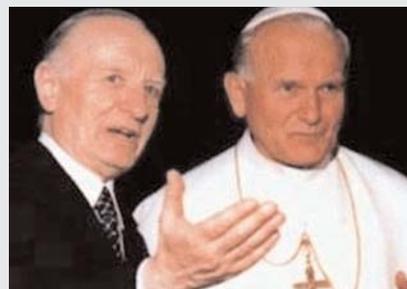
**I GIOVANI AVELLINESI E LA SOLIDARIETA'  
PROGETTO IN GUINEA BISSAU**

La settimana scorsa sono stato invitato insieme a P.Buono del PIME presso un pub di via Pescatori ad Avellino per un incontro insolito con i giovani e loro famiglie. Ho pensato ad un incontro speciale e davvero lo è stato. L'incontro ha avuto due finalità: la prima quella di ricordare la prematura scomparsa di due ragazzi, Hugo e Jago, vittime innocenti della strada e la seconda quella della solidarietà nella costruzione di dispensari in Guinea Bissau che porterà il loro nome. La sorella di Hugo nel presentare l'evento ha parlato di questo progetto che è un percorso di vita, arduo ma esaltante che tutti gli amici di Hugo e di Jago e le loro famiglie affronteranno, insieme a tutti coloro che vogliono partecipare a questo gesto umanitario nel ricordo dei due ragazzi. Il progetto consiste nella costruzione di dispensari all'interno di una struttura sanitaria della Guinea Bissau. La Guinea Bissau è uno stato dell'Africa Occidentale che confina con il Senegal, la Guinea Conakry e l'Oceano Atlantico. Al largo di Bissau che è la capitale ci sono tante isolette di varie dimensioni, molte delle quali sono disabitate. E' stata una colonia portoghese fino al 1974, anno della sua indipendenza. Al nome originario fu aggiunto quello della capitale per impedire la confusione con l'altra Guinea ex colonia francese. E' tra i 20 paesi più poveri del mondo; la sua economia è basata sull'agricoltura e sulla pesca pur possedendo buone risorse minerarie come il petrolio, la bauxite e i fosfati che non vengono sfruttati a causa della mancanza di infrastrutture e di mezzi finanziari. Non ci sono strade, non ci sono ponti di collegamento o chiatte per superare i tantissimi corsi d'acqua e questo rende difficile attraversare il paese e raggiungere per gli ammalati le poche strutture sanitarie mal dislocate sul territorio. Le malattie più diffuse sono la malaria, la diarrea, le infezioni respiratorie, la tubercolosi, la lebbra e l'Aids. Lo scarso livello igienico, per mancanza di acqua nelle zone rurali, determina altre malattie come l'epatite A e la febbre tifoide nonché il colera. La mortalità neonatale è stimata intorno al 130 per mille; quella infantile è del 211 per mille. Il tasso di denutrizione acuta e grave è del 5,4%, quello cronico è del



32%: elevatissima anche la mortalità materna per emorragie e setticemia post-parto. Le cause di tutti i problemi del paese ma soprattutto quelli sanitari è l'incapacità da parte dello Stato di offrire una risposta adeguata all'aumentato livello di povertà della gente e la costante instabilità politica degli ultimi anni. Questi dispensari sorgeranno nell'area di Bambadina dove opera da oltre 30 anni il dottor Alberto Zamberletti nonché sacerdote del PIME (Pontificio Istituto Missioni Estere) che ha elaborato il progetto sanitario sul territorio in punti strategici per fornire il primo soccorso e i servizi essenziali e preventivi. Aiutiamo questi giovani avellinesi che con le loro famiglie, nel ricordo di Hugo e Jago, vogliono sperimentare la forza della solidarietà con interventi sul campo in prima persona.

Pasquale de Feo



**Lazzati, il Concilio... e noi**

**Sabato 21 novembre si terrà a Roma (presso la Domus Mariae) un convegno per ricordare Giuseppe Lazzati**

*Programma*



**Lazzati,  
il Concilio...  
e noi**

**Convegno**

Sabato, 21 novembre 2009  
Roma - Domus Mariae

<p><b>Ore 9.00</b></p> <p>Celebrazione eucaristica presieduta da S.E. Mons. Domenico SIGALINI Assistente ecclesiastico generale dell'Azione Cattolica Italiana</p> <p><b>Ore 10.00</b></p> <p>Saluti Franco MIANO Presidente nazionale dell'Azione Cattolica Italiana Carlo CIROTTI Presidente nazionale del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale</p> <p><i>Lazzati e il Concilio Vaticano II</i> Luigi Franco PIZZOLATO Università Cattolica del Sacro Cuore</p> <p><i>Le intuizioni di Lazzati nell'attuale scenario della Chiesa e della società</i> Marco IVALDO Università degli Studi di Napoli «Federico II»</p> <p><i>Sulla secolarità: plausibilità di un concetto</i> Giacomo CANOBBIO Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale</p>	<p><b>Ore 15.00</b></p> <p><i>Ripensare il ruolo dei laici nella Chiesa. Con Lazzati, dopo Lazzati</i> Tavola rotonda presieduta da Luciano CAIMI Università Cattolica del Sacro Cuore</p> <p>Intervengono:</p> <p>Stella MORRA Pontificio Ateneo «S. Anselmo»</p> <p>Serena NOCETI Facoltà Teologica dell'Italia Centrale</p> <p>Marco VERGOTTINI Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale</p> <p><b>Ore 17.00</b></p> <p>Conclusioni Franco MIANO</p>
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

IL SANTO

La settimana

8	Domenica S. Goffredo
9	Lunedì S. Teodoro
10	Martedì S. Leone
11	Mercoledì S. Martino
12	Giovedì S. Giosafat
13	Venerdì S. Diego
14	Sabato S. Clementino



San Martino di Tours Vescovo  
11 novembre

Sabaria (ora Szombathely, Ungheria), 316-317 - Candes (Indre-et-Loire, Francia), 8 novembre 397

Nasce in Pannonia (oggi in Ungheria) a Sabaria da pagani. Viene istruito sulla dottrina cristiana ma non viene battezzato. Figlio di un ufficiale dell'esercito romano, si arruola a sua volta, giovanissimo, nella cavalleria imperiale, prestando poi servizio in Gallia. È in quest'epoca che si colloca l'episodio famosissimo di Martino a cavallo, che con la spada taglia in due il suo mantello militare, per difendere un mendicante dal freddo. Lasciato l'esercito nel 356, già battezzato forse ad Amiens, raggiunge a Poitiers il vescovo Ilario che lo ordina esorcista (un passo verso il sacerdozio). Dopo alcuni viaggi Martino torna in Gallia, dove viene ordinato prete da Ilario. Nel 361 fonda a Ligugé una comunità di asceti, che è considerata il primo monastero databile in Europa. Nel 371 viene eletto vescovo di Tours. Per qualche tempo, tuttavia, risiede nell'altro monastero da lui fondato a quattro chilometri dalla città, e chiamato Marmoutier. Si impegna a fondo per la cristianizzazione delle campagne. Muore a Candes nel 397. (Avvenire)

Patronato: Mendicanti

Etimologia: Martino = dedicato a Marte

Emblema: Bastone pastorale, Globo di fuoco, Mante

**Martirologio Romano:** Memoria di san Martino, vescovo, nel giorno della sua deposizione: nato da genitori pagani in Pannonia, nel territorio dell'odierna Ungheria, e chiamato al servizio militare in Francia, quando era ancora catecumeno copri con il suo mantello Cristo stesso celato nelle sembianze di un povero. Ricevuto il battesimo, lasciò le armi e condusse presso Ligugé vita monastica in un cenobio da lui stesso fondato, sotto la guida di sant'Ilario di Poitiers. Ordinato infine sacerdote ed eletto vescovo di Tours, manifestò in sé il modello del buon pastore, fondando altri monasteri e parrocchie nei villaggi, istruendo e riconciliando il clero ed evangelizzando i contadini, finché a Candes fece ritorno al Signore.

Quattromila chiese dedicate a lui in Francia, e il suo nome dato a migliaia di paesi e villaggi; come anche in Italia, in altre parti d'Europa e nelle Americhe: Martino il supernazionale. Nasce in Pannonia (che si chiamerà poi Ungheria) da famiglia pagana, e viene istruito sulla dottrina cristiana quando è ancora ragazzo, senza però il battesimo. Figlio di un ufficiale dell'esercito romano, si arruola a sua volta, giovanissimo, nella cavalleria imperiale, prestando poi servizio in Gallia. È in quest'epoca che può collocarsi l'episodio famosissimo di Martino a cavallo, che con la spada taglia in due il suo mantello militare, per difendere un mendicante dal freddo.

Lasciato l'esercito nel 356, raggiunge a Poitiers il dotto e combattivo vescovo Ilario: si sono conosciuti alcuni anni prima. Martino ha già ricevuto il battesimo (probabilmente ad Amiens) e Ilario lo ordina esorcista: un passo sulla via del sacerdozio. Per la sua posizione di prima fila nella lotta all'arianesimo, che aveva il sostegno della Corte, il vescovo Ilario viene esiliato in Frigia (Asia Minore); e quanto a Martino si fatica a seguirne la mobilità e l'attivismo, anche perché non tutte le notizie sono ben certe.

Fa probabilmente un viaggio in Pannonia, e verso il 356 passa anche per Milano. Più tardi lo troviamo in solitudine alla Gallinaria, un isolotto roccioso davanti ad Albenga, già rifugio di cristiani al tempo delle persecuzioni. Di qui Martino torna poi in Gallia, dove riceve il sacerdozio dal vescovo Ilario, rimpatriato nel 360 dal suo esilio. Un anno dopo fonda a Ligugé (a dodici chilometri da Poitiers) una comunità di asceti, che è considerata il primo monastero databile in Europa.

Nel 371 viene eletto vescovo di Tours. Per qualche tempo, tuttavia, risiede nell'altro monastero da lui fondato a quattro chilometri dalla città, e chiamato Marmoutier. Di qui intraprende la sua missione, ultraventennale azione per cristianizzare le campagne: per esse Cristo è ancora "il Dio che si adora nelle città". Non ha la cultura di Ilario, e un po' rimane il soldato sbrigativo che era, come quando abbatte edifici e simboli dei culti pagani, ispirando più risentimenti che adesioni. Ma l'evangelizzazione riesce perché l'impetuoso vescovo si fa protettore dei poveri contro lo spietato fisco romano, promuove la giustizia tra deboli e potenti. Con lui le plebi rurali rialzano la testa. Sapere che c'è lui fa coraggio. Questo spiega l'enorme popolarità in vita e la crescente venerazione successiva.

Quando muore a Candes, verso la mezzanotte di una domenica, si disputano il corpo gli abitanti di Poitiers e quelli di Tours. Questi ultimi, di notte, lo portano poi nella loro città per via d'acqua, lungo i fiumi Vienne e Loire. La sua festa si celebrerà nell'anniversario della sepoltura, e la cittadina di Candes si chiamerà Candes-Saint-Martin.

fonte:www.santiebeati.it

ORARIO SANTE MESSE - PARROCCHIE AVELLINO

CHIESA	ORARIO
<b>Cuore Immacolato della B.V.Maria</b>	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 08.30, 18.00 (19.00)
<b>Maria SS.ma di Montevergine</b>	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 17.00 (18.00)
<b>S. Alfonso Maria dei Liguori</b>	Festive: 08.00, 10.00, 11.15 Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
<b>S. Ciro</b>	Festive: 08.00, 10.00, 11.00, 12.30, 18.00 (19.30) Feriali: 09.00, 18.00 (19.00)
<b>Chiesa S. Maria del Roseto</b>	Festive: 09.00, 11.30, 18.00 Feriali: 09.00, 18.00
<b>S. Francesco d'Assisi</b>	Festive: 08.30, 11.00 Feriali: 18.00 (19.00)
<b>S. Maria Assunta C/o Cattedrale</b>	Festive: 08.00, 10.00, 12.30, 18.00 (18.30) Feriali: 18.00 (18.30)
<b>Chiesa dell'Adorazione perpetua (Oblate)</b>	Festive: 09.00, 11.30 Feriali: 09.00, 19.30 (19.00)
<b>San Francesco Saverio (S.Rita)</b>	Festive: 11.00 Feriali: 09.00
<b>Santa Maria del Rifugio (Sant'Anna)</b>	Venerdì ore 10.00
<b>S. Maria delle Grazie</b>	Festive: 08.30, 10.00, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 07.30, 18.00 (19.00)
<b>S. Maria di Costantinopoli</b>	Festive: 12.00 Feriali: 17.30 (18.30)
<b>SS.ma Trinità dei Poveri</b>	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 18.00 (19.00)
<b>SS.mo Rosario</b>	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 19.00 Feriali: 08.00, 10.30, 19.00
<b>Chiesa Santo Spirito</b>	Festive: 09.00
<b>Chiesa S. Antonio</b>	Feriali: 08.00 Festive: 11.30
Fraz. Valle <b>S. Maria Assunta in Cielo</b>	Festive: 08.00, 10.00 (centro caritas), 11.30 Feriali: 18.00 (19.00)
<b>Rione Parco</b>	Festive: 10.30
<b>Chiesa Immacolata</b>	Festive: 12.00
<b>Contrada Bagnoli</b>	Festive: 11.00
<b>Ospedale San Giuseppe Moscati Città Ospedaliera</b>	Festive: 10.00 Feriali: 11.00 Festivo ore 9.00 - Feriali: ogni mercoledì ore 9.00
<b>Clinica Malzoni</b>	Festive: 08.00 Feriali: 07.30
<b>Villa Ester</b>	Festive: 09.00 Feriali: 07.00
<b>Casa Riposo Rubilli (V. Italia)</b>	Festive: 09.30 Feriali: 09.00
<b>Casa Riposo Rubilli (ctr S. Tommaso)</b>	Festive: 10.00 Feriali: 08.00
<b>Cimitero</b>	Festive: 10.00, 16.00 (17.00)

Il primo Sabato di ogni mese adorazione Eucaristica notturna presso la Chiesa delle Oblate di Avellino inizio ore 21,00 santa messa ore 24,00

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla

Eisc



Direttore responsabile

Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 Avellino  
telefono e fax 0825 610569

Stampa: Poligrafica Ruggiero - Avellino  
Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444

Iscrizione ROC n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2  
legge 662/96

Filiale P.T. Avellino

Numeri utili

Emergenza Sanitaria 118

Vigili del fuoco 115

Carabinieri 112

Polizia 113

Guardia di Finanza 117

Guardia medica

Avellino

0825292013/0825292015

Ariano Irpino 0825871583

Segnalazione Guasti

Enel 8003500

Alto Calore Servizi 3486928956

Sidigas Avellino 082539019

Ariano Irpino 0825445544

Napoletana Gas 80055300



Farmacie di Turno

città di Avellino

dal 9 al 15 novembre 2009

servizio notturno

Farmacia Sica

Corso Vittorio Emanuele

servizio continuativo

Farmacia Cardillo

Via Due Principati

sabato pomeriggio e festivi

Farmacia Fiore

Via Perrotelli